

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-  
bilmente con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie N. 2 - 1 FEBBRAIO 1978  
Copla L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
- Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000  
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



« IL RIFUGIO » DI GIUDITTA SCOLA - MANDELLO LARIO  
*(diapositiva a colori premiata al concorso fotografico di Camposampiero)*

## FITZ ROY pilastro settentrionale Vittoriosa spedizione italiana

Buon anno!

Come festeggiare meglio un nuovo anno che raggiungendo la cima del Fitz Roy?

Così è capitato ai componenti la spedizione al Fitz Roy e di cui avevamo dato notizia nel giornale del 16 gennaio scorso.

Facilitati dal tempo incredibilmente buono, non tormentati dal vento pazzesco che ha sempre ostacolato e spesso volte impedito le imprese in Patagonia sono riusciti a scalare il pilastro

Nord del Fitz Roy.

La notizia è arrivata via radio direttamente dalla parete alla sede di comando della gendarmeria del parco nazionale del Fitz Roy, ritrasmessa a Buenos Aires e da lì in Italia grazie anche alla collaborazione di radioamatori veneziani.

Per avere notizie più esaurienti bisognerà aspettare che rientrino nella cosiddetta « civiltà ».

Per adesso ci basta sapere che Benvenuto Laritti, Guido Pagani, Piero Per-

rod, Antonio Rainis, Giuliano Giongo, Bruno De Donà e Giovanni Costa, validamente aiutati da Cesarino Fava, italiano residente in Argentina, che è di casa in quei posti e vanta un'invidiabile esperienza, anche aiutati da un pizzico di buona fortuna che non guasta mai, ma soprattutto sostenuti dal loro valore « ce l'hanno fatta! ».

Dopo la prestigiosa impresa di Casimiro Ferrari, il Fitz Roy torna ad essere motivo di giusto orgoglio per l'alpinismo italiano.

Anche la spedizione « Morbegno '77 » è già in parete e sarebbe veramente bella una terza vittoria italiana.

UN SENTITO  
RINGRAZIAMENTO

*Nell'ottobre 1976 il Consiglio Centrale chiese a Giorgio Gualco, redattore della Rivista Mensile, di assumere la responsabilità de « Lo Scarpone », anche per superare alcune difficoltà contingenti.*

*La richiesta fu accolta di buon grado e ben presto si ottennero i risultati desiderati anche con la collaborazione di Mariola Masciadri che nel frattempo aveva assunto la redazione del periodico.*

*Gualco ritiene che la sua opera non sia ormai più necessaria a « Lo Scarpone » e desidera dedicarsi interamente alla Rivista Mensile. Noi lo ringraziamo per quanto ha fatto e continuerà a fare per il Club Alpino Italiano.*

Lodovico Gaetani

UNA RAPIDA CARRIERA

Nel Club Alpino, come in tutti gli enti di una certa mole, capita di perdere tempo prezioso per lungaggini burocratiche, ma non è sempre così.

A qualcuno è capitato di essere una socia senza ambizioni, di essere chiamata a collaborare e di trovarsi redattore in una settimana.

Niente di più giusto e logico che essere promossa sul campo e fregiarsi del titolo e della responsabilità di direttore in poco più di un anno.

Attutiti dalla lontananza mi giungono i sospiri angosciati dei lettori.

Non preoccupatevi amici! Anche se il dottor Gualco non ha più il « nome in ditta » continuerà con la gentilezza e il senso di amicizia che lo distinguono a darmi i suoi ambiti consigli, a passarmi le notizie e gli articoli che soffrirebbero le intemperie del tempo.

Tranquillizzati gli spiriti inquieti sento di dover qui pubblicamente ringraziare l'amico Giorgio Gualco per quanto ha fatto e per quanto farà anche in futuro per il nostro giornale.

Mariola Masciadri

La tua pubblicità su « Lo Scarpone »  
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin  
Via Vico n. 9  
Tel. (011) 596.042-502.271  
10128 TORINO

# Due lutti nel Club Alpino

## GIOVANNI ARDENTI MORINI

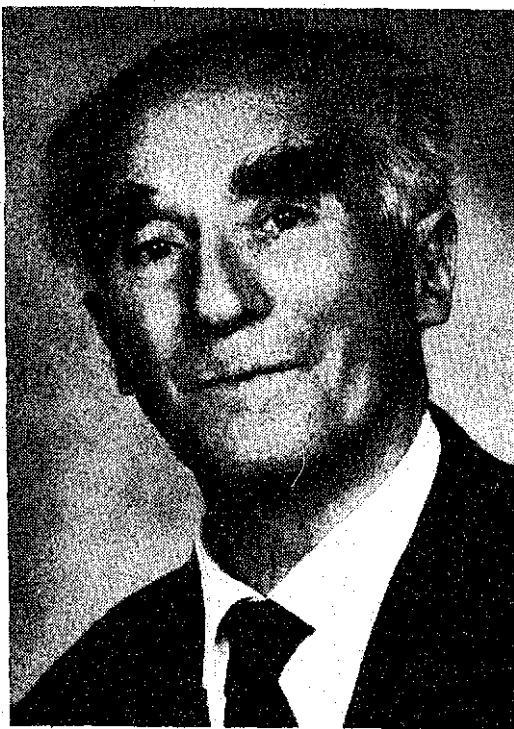
Il 3 gennaio 1978 è spirato, dopo lunga malattia, il dott. Giovanni Ardenti Morini.

Magistrato, già Procuratore Generale della Repubblica di Reggio Emilia, fu Presidente Generale del Club Alpino Italiano dall'aprile 1956 al maggio 1959. Precedentemente ricoperse gli incarichi di Presidente della Commissione Legale Centrale e, dal 1953 al 1956, di Revisore Centrale dei Conti. A conclusione del suo ciclo triennale di presidenza generale, venne riconfermato Consigliere Centrale sino al 1971.

Durante il mandato presidenziale si occupò in particolare degli studi sulla radicale riforma delle Leggi riguardanti l'assetto giuridico del sodalizio e della ripresa delle Spedizioni extraeuropee, attuando, tra l'altro, l'organizzazione della vittoriosa spedizione nazionale al Gasherbrum 4.

Come Consigliere Centrale si occupò in particolare della amministrazione e della ristrutturazione dei rifugi della Sede Centrale, portando a compimento l'ammodernamento del rifugio Savoia al Passo Pordoi.

## E' MORTO VALLEPIANA



La triste notizia è corsa rapida il 13 gennaio fra i numerosi amici alpinisti, sciatori e alpini che aveva ovunque e, nonostante che, per suo desiderio, nessun annuncio fosse stato dato, la sua salma è stata accompagnata al Cimitero da un folto gruppo di persone, venute anche da lontano, che hanno voluto porgergli l'estremo saluto.

Con grande tristezza, dietro il suo feretro, si è riunita qualcuna delle cordate che nei lunghi anni della sua straordinaria attività alpinistica Egli aveva guidato. Poche, evidentemente le cordate, perché la quasi totalità dei suoi compagni di un tempo è scomparsa nel volger degli anni, da Balestreri a Bonacossa, da Piantanida a Bramani.

Insieme a Cichin Ravelli, tuttora vivente, Vallepiana era uno dei superstiti (si è spento a 87 anni) della generazione dei grandi alpinisti, che nei primi

decenni di questo secolo ha aperto quasi tutte le grandi vie delle Alpi

Egli ha iniziato la sua attività alpinistica nel 1904, quattordicenne guidato dal padre, ed ha continuato ad andare in montagna sino a tutto il 1970. Un arco di tempo prodigiosamente lungo che gli ha consentito di salire oltre 1100 vette e conoscere ogni angolo delle Alpi. Pur avendone fatte molte, non è mai stato un cacciatore di « prime », ma ha sempre preferito percorrere le vie classiche alle grandi cime e conoscere valli e vette a lui non ancora note.

Fra le tante salite da lui compiute — nell'impossibilità di citarne anche solo una parte — possono essere ricordate la prima ascensione senza guide e seconda ascensione assoluta della Cresta del Brouillard del Monte Bianco nel 1911 con il famoso alpinista bavarese Hans Pfann, la prima ascensione alla parete nord dell'Aiguille de Trelatête con lo stesso, la prima al Pic Gamba nel 1913 (forse un'esplorazione per la Cresta Sud della Noire di Peteret?) con Paul Preuss, il maestro dell'arrampicata libera, il quale tre mesi dopo precipitava al Mandlkogel; la prima della Cresta Sud-Ovest dell'Innominata nel Bianco, anche con Preuss.

Negli anni successivi saliva, tra l'altro, quasi tutti i quattromila delle Alpi, spesso per le vie più difficili e molti con gli sci. Fu, infatti, un pioniere dello sci-alpinismo e con gli sci salì moltissime cime, soprattutto a partire dal 1920. Da ricordare un tentativo con gli sci alla Barre des Ecrins in Delfinato nel gennaio del 1923 quando ancora non era stata salita d'inverno.

Deve essere ricordata anche la sua spedizione nel Caucaso nel 1929, con Leopoldo Gasparotto e Rand Herron, nel corso della quale riuscì a realizzare sette prime ascensioni a vette e colli prima mai saliti.

Ha dedicato al Club Alpino Italiano, del quale fu socio dal 1904, ed al Club Alpino Accademico, al quale fu ammesso nel 1912, a soli 22 anni, una lunga, appassionata, preziosa opera.

Socio della Sezione di Firenze, e poi anche della Sezione di Milano e più tardi anche della Sezione di Fiume, fu Consigliere Centrale del Club Alpino dal 1921, e dopo la parentesi della seconda guerra mondiale e dell'esilio subito per ragioni razziali, in modo continuativo dal 1947 al 1975. Fu nominato, per le sue alte benemerite, Socio Onorario del C.A.I. nel 1964. I suoi interventi sensati e costruttivi, talvolta polemici e mordenti, devono essere ricordati se il Club Alpino Italiano vuol mantenere le sue tradizioni.

Fu membro e Presidente della Commissione Rifugi per molti anni e di altre Commissioni Centrali.

Per 13 anni fu Presidente del Club Alpino Accademico Italiano e nel 1975 ne fu nominato Presidente Onorario.

Fu Presidente per lunghi anni anche dello Sci Club Milano — ora Sci-CAI Milano — che guidò ad eccezionali imprese sci-alpinistiche, quali, ad esempio, la gita fino alla Spalla Sud-Est dell'Eiger sopra l'Eigerjoch nel marzo 1938 (quel giorno fu quasi compiuta da una comitiva sociale di 11 persone la prima salita invernale con gli sci dell'Eiger, effettuata poi da altri una settimana dopo) o quella del Bieshorn nel giorno di Natale del 1932.

Meritoria, ed unica a quei tempi, la

# In vetta con la sicurezza CAMP



Strumenti di precisione  
per l'alpinismo di alto livello.  
La linea CAMP  
è in vendita nei migliori negozi  
di articoli sportivi  
e in tutti i negozi guida.

attività editoriale svolta, sotto il suo impulso, dallo Sci Club Milano che, per primo, pubblicò guide e carte sciistiche come: « 468 Itinerari Sciistici dal Colle di Tenda a S. Candido » (1932), la Guida Sciistica del Passo Rolle e delle Pale di S. Martino con carta (1933), la Guida Sciistica di Cortina d'Ampezzo e dintorni con carta a cura di Federico Terschak (1935), la Guida Sciistica dell'Ortles Cevedale con carta (1935) e poi un'edizione in lingua tedesca della stessa (1936), « Cento Domeniche e Quattro Settimane » a cura di Silvio Saglio (1937) ed infine la Guida Sciistica della Catena del Monte Bianco, in due volumi, a cura di Livia ed Amilcare Bertolini (1939).

Vallepiana fu autore, nel 1921, di un « Manuale di sci » pubblicato dalla S.U.C.A.I., che fu il primo del genere in Italia e che ebbe tre edizioni; di varie guide sciistiche (Val Venosta e Val Monastero, Val Gardena) e due simpatici volumetti: « Nostalgie di Penna Nera », ricordi di guerra con gli Alpini (1931) e « Ricordi di vita alpina », episodi alpinistici (1972), pubblicazioni tutte ormai quasi introvabili, salvo, forse, l'ultima. Collaborò con numerosi articoli alla Rivista Mensile del C.A.I., e con alcuni all'Alpine Journal, a « Montagnes du Monde » e ad « Alpinismus ». Scrisse sempre con vena facile e gradevole e, quando volle, pungente o addirittura sferzante. Fu anche conferenziere brillante.

Conosciuto e stimato negli ambienti alpinistici di tutto il mondo per le sue imprese e per la sua attiva parte-

cipazione, quale delegato del C.A.I., ai lavori dell'U.I.A.A. (Union Internationale des Associations d'Alpinisme) fu da questa nominato Membro d'Onore quando, nel 1974, lasciò l'incarico; fu tra i pochi alpinisti italiani ammessi all'Alpine Club fin dal 1920 e poi Socio d'Onore dal 1975; fu nominato Presidente d'Onore del Club Alpino Israeliano pure nel 1975.

Deve essere ricordato che Vallepiana fu uno sportivo completo: tennista, schermidore, nuotatore e fu pioniere e praticante attivo, negli anni venti, della canoa su fiume.

Ma oltre che alpinista Vallepiana fu Alpino e fu sempre estremamente fiero di esserlo. Suo fu il motto: « Chi porta la penna per un giorno la porta per tutta la vita ». Come già Andreoletti, altro alpinista accademico ed eroico alpino, amava, in questi ultimi tempi, affermare che « se gli Italiani di oggi fossero come erano e come sono gli Alpini, l'Italia non sarebbe nelle disastrose condizioni in cui ora versa ». Volontario a 25 anni, sottotenente degli Alpini compì con l'Alpino Giuseppe Gaspard la famosa salita del Camino degli Alpini alla Prima Tofana, che gli valse la medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione:

« Dopo 16 giorni di pericoloso lavoro, sotto il fuoco di artiglierie e mitragliatrici nemiche, per attrezzare con scale e con corde un aspro canalone, più volte contuso da schegge di proiettili e frammenti di roccia, sempre animato da grande coraggio, sprezzo del pericolo e mirabile tenacia, raggiungeva

un roccione a 3000 metri di altezza, dominante il rovescio di una posizione nemica, contribuendo alla conquista da parte delle nostre truppe della posizione stessa e costringendo alla resa l'intero presidio avversario ».

Altro episodio: nell'ottobre del 1917 fece parte del Battaglione Monte Albergian che sul Monte Pleca, vicino al Monte Nero, circondato e isolato, resisté eroicamente per più giorni tanto da ottenere dagli austriaci, al momento della resa, l'onore delle armi e il diritto per i suoi ufficiali, fra i quali Vallepiana, di conservare in prigionia la pistola.

Il suo cappello alpino è stato posto nel suo feretro.

Vallepiana fu un Uomo e un Cittadino di eccezionali doti: chi lo conobbe, chi lo frequentò, chi lo ebbe compagno in montagna, chi ebbe il privilegio di averlo per amico, non può non averlo profondamente stimato ed amato, ed ora ne piange, con commozione ed infinito rimpianto la scomparsa e lo ricorderà sempre.

Chi scrive queste frettolose note lo ebbe maestro e compagno per quasi quarant'anni di alpinismo e di sci. In questi ultimi anni nei quali la perdita della moglie, compagna adorata della sua vita, e la progressiva cecità avevano costretto Ugo ad una vita solitaria e limitata, gli fu vicino come meglio poté, ed ebbe modo così di conoscere ed apprezzare ancor più a fondo le altissime qualità del suo intelletto e del suo cuore.

Emilio Romanini

# PRIME ASCENSIONI

## MONT BLANC DU TACUL PILIER SANS NOM

1° salita: G.C. Grassi - A. Zimaglia - G. Comino - F. Piana.

Dislivello: 800 m.

Difficoltà: TD

Tempo impiegato: ore 13.

Si tratta della prima salita del pilastro compreso fra il Pilier a Tre Punte ed il Pilier du Diable (Pilier Genova) del versante est nord-est del Mont Blanc du Tacul.

Arrampicata su roccia granitica meravigliosa in un ambiente fra i più contrastanti del Monte Bianco. Scalata paragonabile se vogliamo al Pilier Gervasutti.

Materiale: utili excentrics alcuni di grossa dimensione, e coinseurs vari, soprattutto « stoppers ».

Risalire l'itinerario Cavalleri-Mellano-Perego-Tron del Pilier a Tre Punte sino alle terrazze che ne delimitano lo zoccolo basale (difficoltà di 4° 5° per alcune lunghezze). Obliquare ascendendo verso sinistra con passaggi non impegnativi sino al bordo del couloir che discende dalla forcella a monte del Pilier a Tre Punte delimitandone la struttura rocciosa del suo lato sinistro guardando.

Traversare il couloir ed attaccare il primo salto del Pilier Sans Non nella direttrice di un evidente diedro-fessura che ne incide all'incirca la parte centrale. Salire per un sistema di « cannelures » (4°) e per rocce facili al dietro. Sosta I°.

Superare il diedro di sinistra sul fondo uscendone a destra (4° sup). Sosta II°.

Continuare per la fessura chiusa da un risalto. Sosta III° su lame e blocchi in esposizione a destra (4° passo 4° sup).

Rientrare sul fondo del dietro e dopo qualche metro (4° sup.) spostarsi a destra (5° inf.) per lame verticali proseguire per poi rientrare sul fondo (4° sup.). Continuare raggiungendo a destra una sosta sul filo del pilastro. Sosta IV° 35 metri.

Salire per 40 metri (2° 3°) su rocce inclinate fino ad una spalla in genere nevosa ben visibile anche dal basso; sovrastata dalla parte centrale del Pilier. Sosta V°.

Per una cengia, lame (3°), e una seconda cengia traversare a destra sotto la liscia parete del pilastro fino a portarsi sul suo spigolo. Sosta VI°.

Traversare ancora brevemente a destra salendo direttamente per un magnifico sistema di lame e fessure in opposizione con qualche spostamento a sinistra sino alla base di un definito diedro che solca la parte superiore (4°). Sosta VII° 35 metri.

Scalare il fondo del dietro per 35 metri (4° 5°) in opposizione, sostando su chiodi. Sosta VIII°.

Continuare sempre per il diedro (5° 4°) sino sotto un tetto dal quale si esce a destra (5°) sul filo del Pilier. Sosta IX° 30 metri.

Arrampicare fin dove il filo di spigolo diventa esile e verticale. Spostarsi a destra del filo e per una fessura salire 25 metri (4° sup.) ritornando sul tagliente. Sosta X° 35 metri.

Seguire ora la cresta del pilastro meno ripida giungendo ad un corto ma evidente torrione fessurato. Sosta XI°.

Superare il salto per la fessura centrale (4°) continuando sul filo esposto orizzontale. Sosta XII° 40 metri.

L'ultima lunghezza su rocce poco ripide innestate, da accesso alla cima del Pilier in congiunzione con il proseguimento del Pilier a Tre Punte (a destra si vede il ca-

nale nevoso dell'uscita del Pilier Gervasutti).

Seguire il « Proseguimento » dopo essere scesi alla forcelletta sottostante. Nella parte terminale si può anche evitare l'ultimo bastione per l'itinerario Gervasutti appena più a destra (numerose lunghezze con passaggi di 4° e 4° sup.).

## M. MAUDIT COULOIR SUD-EST VIA DEI FRANCESI

Prima solitaria.

Giancarlo Grassi (Guida Alpina - GHM Paris).

Scalato in notturna per via dell'esposizione meridionale, buone condizioni con molti tratti divertenti in ghiaccio.

Couloir alto 700 metri circa subito a sinistra dello sperone dove si svolge la via Cretier.

Passare la prima enorme crepacchia terminale molto a destra sulla direttrice di attacco della via Bonatti alla parete Sud-Est. Poi piegare a sinistra su pendio poco inclinato sino a centro canale. Superare una seconda crepacchia nella rigola stessa e risalire la riva destra fino a delle rocce affioranti. Riattraversare la rigola e salire pressoché tutto il canale sulla riva sinistra giungendo a delle rocce affioranti che precedono l'immensa cornice strapiombante terminale (fin qui pendii a 45° 50°). A sinistra delle roccette si insinua un piccolo colatoio che muore a centro della cornice. Seguirlo uscendone al suo vertice, a destra sul filo di una instabile cresta nevosa (50° 60° nel finale 3 ch.). Scavalcata la cresta traversare dominati dalla cornice sui pendii sottostanti sino oltre una prima cresta nevosa, dove la cornice, rivela il suo punto debole in un muro alto 10 metri, che si supera direttamente (verticale).

## GRUPPO DEL GRAN PARADISO BECCA DI GAY (m 3621) PARETE NORD

1° salita: G.C. Grassi.

Dislivello: 300 m.

Difficoltà: Pendenza: 50° 55° con due « goulottes » a 60° e 65°.

Tempo impiegato: ore 1.20.

Si tratta della prima salita dello stretto couloir compreso fra lo « Sdrucchiolo » di sinistra e lo « Sperone Nord » della quota 3554 della cresta sud-est che diparte dal colle Baretto.

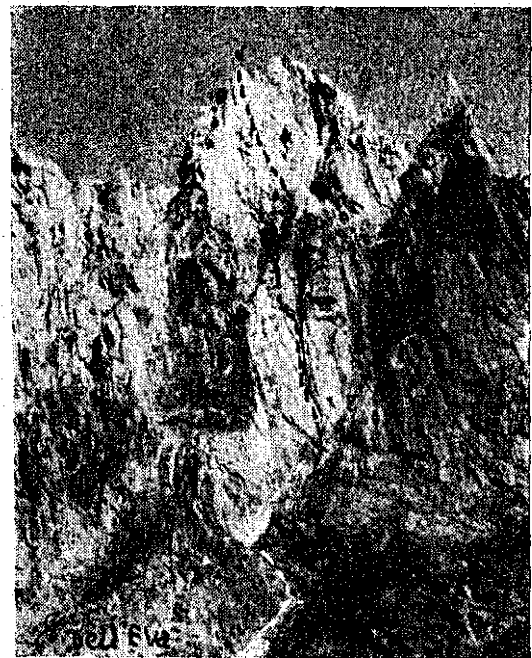
Passata la crepacchia terminale in genere laboriosa, salire la prima parte del pendio a sinistra guardando la rigola fino alla prima strettoia del canale (pendenza progressiva fino a 50°). Superare la strettoia che forma « goulottes » (60°).

Seguire la contropendenza di destra (55°) pervenendo alla seconda strettoia del canalino, larga non più di 4 metri. Superarla per un muro alto 7-8 metri (65°) e continuare nel canale con pendenza regolare sino a una terza ma più ampia strettoia, meno ripida delle precedenti (55°).

Seguire il canale che si allarga a pendio, diviso da una costola nevosa non molto accentuata. Salire a sinistra di essa sovrastati dalla cresta terminale generalmente nevosa.

Superare l'ultima parte del ripido pendio uscendo al culmine della predetta cresta nevosa circa 60 metri oltre il colletto nevoso della cresta nord-est.

Per detta cresta in circa 80 metri si perviene all'anticima ed alla vetta.



Cima Bogani (foto Dell'Eva)

## TORRE BOGANI (VAL GABBILO) in Val Genova (m 3215) VIA DELL' EVA-TADDEI

Salitori: Urbano Dell'Eva (SAT alta Val di Sole) e Angelo Taddei (CAI Reggio Emilia).

Dal rifugio Stella Alpina salire il ripido sentiero per Val Gabbio.

Superare in alto la morena di detrito e proseguire per canale innevato, scendente da Torre Bogani e Punta Graffer, fino a giungere ai piedi della parete sud-ovest. Attaccare la parete nel suo evidente e profondo camino (40 m 3° 4° roccia friabile S.1). Da qui il camino si allarga e diventa estremamente friabile, obliquare 6 metri a sinistra e seguire una fessura che porta a un piccolo tetto, superarlo nella fessura di sinistra, poi diritti per parete (40 m 4°, 5°, A2, S.2).

Pochi metri a destra percorrere una evidente Dülfer di m 10 portarsi in un facile canale (40 m di cui 15 iniziali di 4°, 5° e poi sfasciati, S.3).

Uscire dal canale obliquando 8-10 metri a destra e salire un compatto piccolo diedro rosso (4+ 40 m S.4). Pochi metri sulla sinistra di un secondo canale generalmente ghiacciato, salire un salto in Dülfer, poi su difficoltà alterne e altri due piccoli salti superati, portarsi a un ripiano con evidente nicchia alla base della strapiombante cuspide terminale di colore biancastro. Dalla nicchia partono due fessure: la prima larga e diritta, la seconda, alcuni metri a sinistra, descrive un semicerchio. Prendere la fessura che sale diritta, seguirla fino a un esile ballatoio, 2 m a destra, continuare in parete fino a una cengia (40 m 5+ S.6).

Leggermente a sinistra arrampicare in due vicine fessure (40 m 4°, 5°, S.7).

Dopo alcuni metri facili in vetta.

\* \* \*

La Cima Bogani è una delle principali guglie che si ergono maestose nella testata di Val Gabbio (Val Genova).

A fianco della esteticamente bellissima Punta Graffer, possiede una parete Sud-Ovest finora mai salita, interessante nella sua varietà; formata da rocce rotte su due spigoli e nel diedro iniziale, permette una arrampicata di soddisfazione.

**UNA DOVEROSA PRECISAZIONE**

Grande stupore e meraviglia da parte mia e di tutti i soci della Sezione di Cinisello Balsamo per un titolo apparso sul giornale «Lo Scarpone» del 1° dicembre 1977 N. 21 che voglio ricordare: «Il CAI Milano al Bethartoli Himal».

Per quanto mi riguarda e per mia conoscenza tale Sezione non ha nessun merito per quanto riguarda la spedizione sia a livello organizzativo che morale.

Il C.A.I. Cinisello B. ha dato fiducia a dei giovani appartenenti alla Scuola Alpinismo Parravicini, di cui fanno parte come istruttori alcuni nostri soci, patrocinando la loro spedizione.

Con questa mia non voglio entrare in inutili polemiche ma solo per chiedere una doverosa rettifica, al più presto possibile, sul giornale mettendo bene in evidenza il patrocinio della sezione che rappresento.

Tale rettifica è necessaria per dare il giusto merito a chi ha lavorato per la buona riuscita della stessa.

Il Presidente della  
Sez. Cinisello B.  
**Francesco Sola**

**Alpinismo  
nell' U. R. S. S.**

Nell'ambito degli scambi alpinistici fra Italia e U.R.S.S. è in fase di organizzazione una spedizione alpinistica italiana nel Caucaso con partenza dall'Italia l'8 agosto 1978 e ritorno il 29 dello stesso mese.

E' previsto il soggiorno per la durata di 10 giorni nel campo alpinistico Sheldy dal quale si partirà per la scalata dell'Elbrus (m 5633), dal punto di vista geografico, la più alta vetta del continente Europeo.

La scalata dell'Elbrus non presenta alcuna difficoltà tecnica, a parte, naturalmente, quelle legate alla quota, e la spedizione è quindi aperta a tutti i soci del C.A.I. che abbiano maturato esperienze d'alta montagna (ad es. le normali del Monte Bianco, del Monte Rosa, del Gran Paradiso). E' stato pure richiesto il permesso per la scalata dell'Ushba che sarà però effettuata solo dal gruppo dei migliori, mentre gli altri compiranno un programma escursionistico nella zona.

Il programma dettagliato sarà stilato solo dopo l'ottenimento dei permessi da parte della Federazione Alpinistica Russa.

Chi fosse interessato all'iniziativa può mettersi in contatto con il coordinatore (Prof. Giancarlo Corbellini, via A. Wildt, 18, Milano, tel. 28.54.463), tenendo presente che il numero dei partecipanti è chiuso e che il loro nome — per ragioni burocratiche — deve essere comunicato alle autorità competenti con largo anticipo. Prezzo indicativo previsto per l'intera spedizione L. 600.000.

**In Germania**

**Friburgo** - La Corsa scistica più lunga e più avventurosa dell'Europa centrale si svolgerà sui 100 chilometri del percorso di fondo, che va da Schonach a Belchen, per la conquista della «Coppa delle Selve». La coppa sarà assegnata al partecipante che per primo supera il percorso in una giornata e più velocemente degli altri. Ciascun partecipante è responsabile della sua persona per vitto, sciolina e trasporto. Per motivi di sicurezza egli dovrà portare con sé uno zaino del peso minimo di kg. 4. Il diritto di partenza ammonta a 5 DM. La partecipazione è aperta a uomini e donne che abbiano compiuto 21 anni.

Maggiori informazioni possono essere richieste all'Arbeitsgemeinschaft Skiwanderwege Schwarzwald e.V., Rathausgasse 33, D 7800 Freiburg, oppure all'ENGT, Via Barberini, 86 - 00187 Roma.

**In Groenlandia**

Nel periodo marzo-aprile 1978 opererà nella Groenlandia orientale una spedizione costituita da sciatori-alpinisti marchigiani.

Essi si prefiggono un raid con sci, slitte e cani a nord-est di Angmagssalik, nonché studi etnografici nella medesima zona.

Per l'occasione sono state pubblicate n. 500 cartoline che saranno cedute al prezzo di prenotazione di L. 1.500 (tre dollari USA, una sterlina e mezza).

Indirizzare prenotazioni ed importi a: Dr. Sergio Maccio - 11, Via Gramsci - 60035 JESI (Italia).

**C. A. A. I.**

Domenica 4 dicembre si è riunito presso il rifugio S.E.M. Cavalletti ai Resinelli il Gruppo Centrale del Club Alpino Accademico.

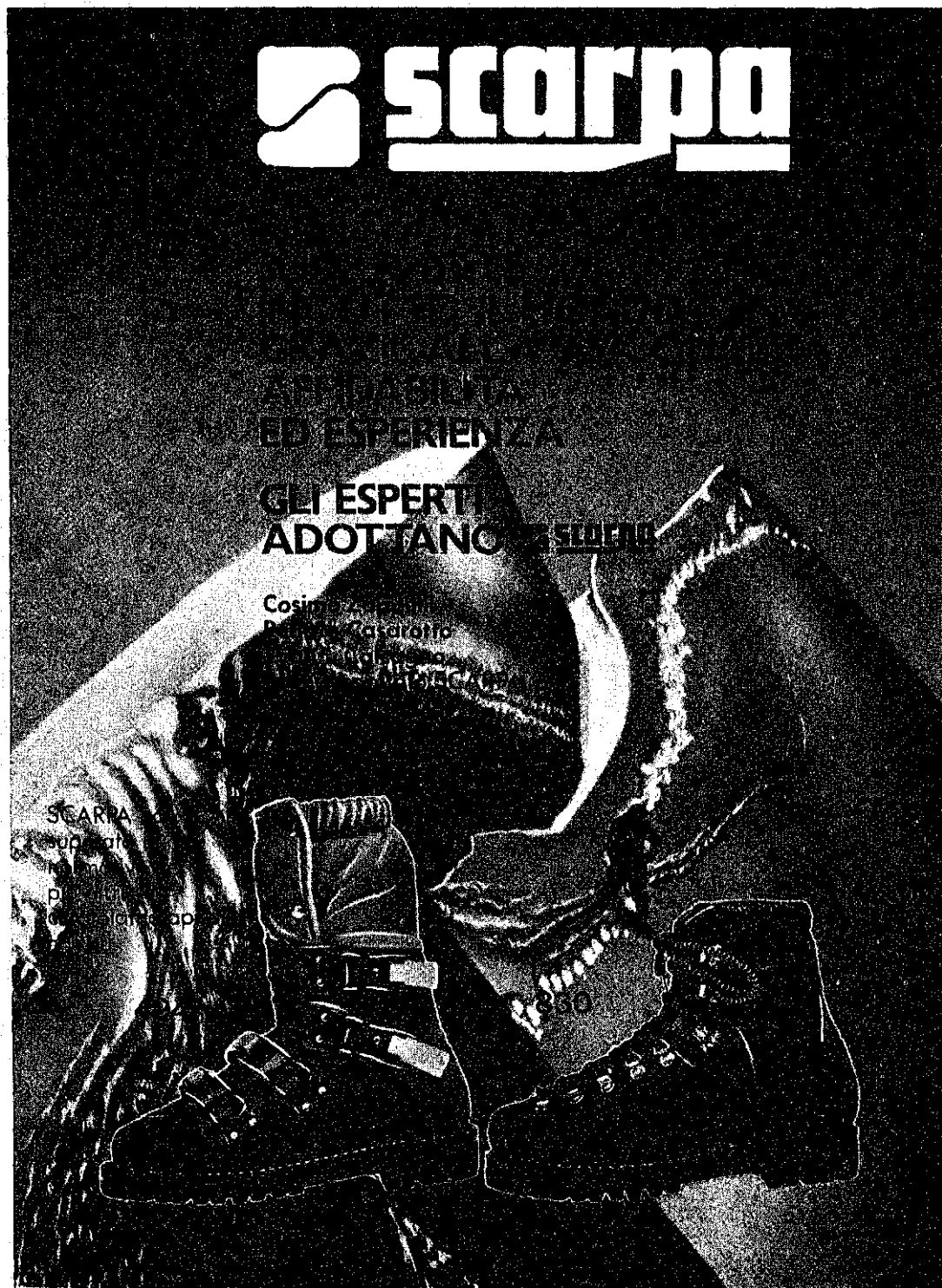
In apertura di seduta il vicepresidente Nino Oppio ha ricordato l'amico accademico Pinetto Adami deceduto nel maggio scorso.

Il presidente del Gruppo, ha brevemente ricordato l'attività dei soci che anche nel 1977 è stata notevole in Italia e nel mondo. A questo punto si è evidenziata la necessità di raccogliere le relazioni per formare almeno un archivio che rimanga a testimonianza di questa attività.

Per l'ammissione al C.A.A.I. è stato ribadito il concetto di assoluta parità per donne e uomini e riconfermato il limite d'età.

Guidobono Cavalchini ha poi parlato dell'incontro alla Rocca Sbarua e delle relazioni di Manera e Piazza.

«Siamo il motore che spinge l'alpinismo» diceva il presidente Ugo di Vallepiana. Perché queste parole siano ancora valide gli accademici devono inserirsi nella vita del Club Alpino con idee valide e voglia di lavorare.



## IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

### TUTTA MONTAGNA

EMANUELE CASSARA

**Escursionismo - scialpinismo - Ed. Longanesi - Ottobre 1977, formato 25x17,5, pagine 311, alcuni disegni, numerose fotografie in b. e n., alcune a colori. Prezzo L. 15.000.**

Emanuele Cassara: giornalista, sciatore, alpinista con tanti anni di attività e tanta esperienza ha dato alle stampe questo « Tutta montagna ». Il libro si guarda bene dall'essere un manuale o una guida.

Non è nemmeno un'opera esclusivamente tecnica sebbene delle diverse tecniche relative agli sport alpini si parli molto, forse anche troppo.

È il discorso di un uomo che ama la montagna in tutti i suoi aspetti, che la pratica quanto più può e che tenta di spiegare e in parte ci riesce, perché e con quali criteri, spirituali e tecnici ci si deve avvicinare ai monti. L'opera, che non è mai autobiografica e non indulge certo al romanticismo, è indubbiamente interessante e piacevole. Forse più facilmente assimilabile per chi è già « addetto ai lavori » che per i principianti.

Nei diversi capitoli troviamo tutto, proprio tutto: escursionismo, roccia e ghiaccio, sci competitivo, sci alpinismo e alpinistico, sci di fondo, materiali e alimentazione, soccorso alpino, pronto soccorso... pensieri sulla solidarietà in montagna, filosofia dell'alpinismo!

In un'opera così ponderosa non mancano naturalmente le pagine un po' noiose o eccessivamente tecniche ma si trovano tanti capitoli di palpitante interesse.

Un gioiello, per esempio, il terzo capitolo: « Gita d'autunno con scalata ».

Numerosissime fotografie in bianco e nero completano il testo.

Son per lo più foto molto belle e interessanti; purtroppo non sempre la stampa rende loro giustizia.

F. M.

### TERESIO VALSESIA

#### UN RIFUGIO E OTTO MONTAGNE

**Guida alpinistica - C.A.I. sezione di Macugnaga - formato 17x12, pag. 61, schizzo topografico, numerose fotografie in b. e n.**

L'autore, con la sua piccola ma preziosa guida, ci fa conoscere meglio una zona un po' trascurata del massiccio del M. Rosa: la parte nord-orientale, dalla Cima Jazzi al passo di M. Moro.

Il rifugio E. Sella m 3029 è la base ideale per le varie ascensioni alle otto montagne illustrate; nonché la meta dell'interessante traversata cosiddetta « dei Camosci » che, partendo dal Passo di M. Moro raggiunge appunto il rifugio Sella con un percorso — mirabilmente descritto — che si svolge, parte sul versante Svizzero e parte sul versante italiano, a cavallo della cresta che dal passo arriva alle cime di Roffel.

Elegante nella forma, chiara nelle descrizioni e illustrazioni, interessante per l'aneddotica e per le precisazioni riportate, è una piccola, utile perla meritevole di essere aggiunta alla collana di ogni appassionato collezionista, nonché un necessario corredo per chi intenda svolgere attività alpinistica in tale zona.

Giuseppe Cazzaniga Franzin



Paesaggio tradizionale in alta Valsesia (foto Carlesi)

## TOURING

Nel pacco di pubblicazioni che ogni anno il TCI distribuisce ai propri iscritti quest'anno vi è una nuova iniziativa editoriale: il primo volume della collana « Capire l'Italia ».

È lo stesso capufficio stampa del Touring, l'amico e collega Luigi Isnardi che ci illustra l'evoluzione e la maturazione dell'attività editoriale del sodalizio.

Questa nuova collana che si pone a cavallo tra gli anni '70 e '80 raccoglie una maturazione culturale in atto, sulla base di quanto acquisito dagli studi di geografia umana. In questi ultimi anni il paesaggio si è andato evolvendo secondo quella direttiva di sviluppo che ha visto sempre più l'abbandono delle campagne e dell'economia agricola per una economia industriale. Il paesaggio ha seguito pari passo l'evoluzione della società ed oggi assistiamo sempre più a nuovi paesaggi urbani, dati dall'industrializzazione, da una parte, e a falsi paesaggi naturali, offerti dalla speculazione, in luoghi turistici prefabbricati, dall'altra.

La nuova collana del TCI che si presenta quest'anno con il primo volume « I paesaggi umani » proprio in questa nuova ottica non trascura le nuove realtà ambientali prodotte dalla nostra società, anzi le accetta e ne fa motivo di studio. fatta su tutto il territorio nazionale, è stata affidata a una équipe di studiosi che si sono divisi le regioni geografiche d'Italia dal mondo alpino, alla Padania, fino alle grandi isole per un totale di dodici capitoli.

La casa, la chiesa, l'albero o la cima di un monte in questa nuova prospettiva culturale non sono da guardare e da ammirare solo per quello che sono, ma si invita a capire cosa c'è dietro: fatiche, affetti, tradizioni, guerre, interessi, catastrofi.

Ogni volume è poi diviso materialmente in due parti per comodità di consultazione: un grande libro con numerose fotografie (solo a colori) e cartine e un tascabile concepito come guida tematica per la verifica

sul terreno dei tipi paesistici illustrati nel primo volume con oltre cinquanta itinerari scelti per meglio capire il complesso rapporto uomo-storia-ambiente.

Uno all'anno, per quattro anni, usciranno i prossimi volumi, dedicati alle città, ai beni culturali, al lavoro e le tecniche, al turismo e tempo libero sempre distinti in due parti.

Di particolare interesse per i lettori dello Scarpone è naturalmente il primo capitolo dedicato al mondo alpino redatto dal prof. Umberto Bonapace, nuovo direttore del T.C.I.

Di questa regione viene analizzata la storia, dalle prime popolazioni barbare, alla romanizzazione, fino alla costituzione dei moderni Stati, poi le grandi vallate che portano a importanti valichi attraverso le Alpi fino ad un'analisi più precisa sul paesaggio visto come un insieme di componenti.

Viene esaminata dapprima la tradizionale economia delle valli e il conseguente condizionamento del paesaggio comprendente prati, pascoli, boschi, villaggi, frazioni e baite sparse sugli alpeggi. In seguito è poi illustrato il nuovo rapporto tra uomo e montagna iniziato con i primi alpinisti il secolo scorso e proseguito in questi ultimi decenni con il turismo di massa, la pratica degli sport invernali, la costruzione di imponenti centri turistici.

Alcuni significativi passi del Bonapace meritano di essere riportati: « il prato che per il contadino-allevatore significava il mantenimento di qualche capo di bestiame, per il gitante è un parco di giochi, per lo speculatore è terreno costruibile, per l'acquirente della seconda abitazione lo spazio privato da sfruttare un mese all'anno » e ancora: « il bosco è spesso un ostacolo al dipanarsi delle piste da sci e deve essere squarciato, violentato da tracciati incolti che talora aprono la via all'erosione e alle valanghe ».

Il vecchio paesaggio, quello tradizionale, afferma infine Bonapace è ancora quello che affascina di più: è un bene culturale e ambientale che va salvaguardato: ecco dunque le ulteriori direttive cui si deve orientare il rapporto uomo-montagna.

Piero Carlesi

# Psicologia e spiritualità

Note per la presentazione di un libro (\*)

Il recentissimo libro di Riccardo Cassin « Cinquant'anni di alpinismo » (dall'Oglio, 1977) può rendere ancora una volta attuali alcune considerazioni che da tempo e in varie sedi si fanno sui moventi etici dell'alpinismo.

Senza dubbio, i racconti in prima persona (memorie, diari, ecc.) degli alpinisti sono eloquenti testimonianze di vita ed occupano un posto particolare nella letteratura autobiografica, di cui io sono modesto ma appassionato cultore.

La spiritualità fa parte della psicologia in chiunque esercita un'attività in montagna non per lavoro o per competizione, ma per godimento.

Tale spiritualità appare però con gradi ed aspetti diversi negli esposti esclusivamente tecnici oppure nei veri e propri ricordi delle imprese compiute e del tipo di queste.

Per le imprese molto impegnative come quelle dell'alpinismo acrobatico, non solo l'esecuzione ma anche la descrizione rivelano un contenuto prevalentemente di pensiero in senso lato; gli aspetti spirituali riguardano soprattutto i momenti di estremo pericolo o la vittoria finale. È facile trovarli nell'autobiografia di Edmund Hillary « Arrischiare per vincere » (dall'Oglio, 1976), nel non meno celebre diario di Cesare (e di Fernanda) Maestri « Duemila metri della nostra vita » (Garzanti, 1972) ed in molti altri libri.

La spiritualità invece, domina specialmente nei racconti di alpinisti più modesti che vanno però « oltre il sentiero », per i quali la vita in montagna è solo una parte della vita che comprende molteplici altri aspetti, come la scienza, l'arte, ecc.

Tipico esempio è l'ultimo libro di Giulio Kugy « La mia vita, nel lavoro, per la musica, sui monti » (Tamari, 1969). Lo è anche un taccuino inedito di Dino Buzzati « Montanaro distaccato in città » e per il quale l'autobiografia è stata veramente un « autoritratto » (Mondadori, 1973).

Differenze significative in campo spirituale si hanno anche per quanto riguarda la ricerca ed il ritrovamento del compagno o dei compagni. Nelle imprese ad alto livello tecnico, il compagno dell'alpinista (che non sia solitario) è quello presente in cordata, con cui il pericolo è diviso. Nelle imprese di minor impegno, i compagni possono essere anche numerosi e scelti in base ad affinità spirituali; soprattutto significativi sono gli incontri che rappresentano un aspetto della vita in comunità, come appare nel libro che oggi presento.

Infine, l'alpinista del 6° grado sceglie la montagna non solo e non tanto per motivi estetici, ma anche e soprattutto per il tipo di roccia o di ghiaccio e per le difficoltà che essa presenta. Per l'alpinista dei gradi inferiori la scelta ha un movente più spirituale, perché l'uomo « riconosce se stesso » nella « sua » montagna.

Comunque, perché l'alpinismo (di qualunque specie) sia sempre « eroico » (come forse anche Comici voleva) si può auspicare che tutti, giovani e non più giovani, lo pratichino non solo coi muscoli ma anche e soprattutto con lo spirito. La montagna sarà allora, come Lammer pensava, un'eterna e vera « fontana di giovinezza ».

(\*) Paolo Goitan « La montagna mon amour » (Tamari, 1976), presentato dall'Autore e dal sottoscritto a Cortina d'Ampezzo (Circolo artistico) il 18 agosto 1977.

Pietro Mascherpa

# Dalla Val Tanaro all'Ossola

Si è costituito, dopo una fase di pre studio, il Comitato promotore per la costituzione di una Associazione per la traversata delle Alpi Piemontesi.

Il Comitato, come si legge nel testo programmatico, si propone di studiare un percorso di traversata che, servendosi di sentieri e mulattiere, permetta di collegare tra loro le valli dell'arco alpino piemontese (dalla Val Tanaro all'Ossola).

Con questa iniziativa, in analogia a quanto è stato ampiamente collaudato in Francia con « la Grande Traversée des Alpes », si auspica un nuovo tipo di rapporto fra turisti e gente di montagna, proponendo un turismo qualificato che avvicini veramente alla montagna e alla natura e che si ponga come valida alternativa al tipo di turismo finora proposto.

L'arco alpino piemontese sarà suddiviso in sei settori ed il primo settore campione sarà probabilmente aperto nell'estate 1978.

Novità sarà l'introduzione della figura

dell'accompagnatore: persona residente in montagna abilitata ad accompagnare un numero limitato di turisti ed in grado di dare notizie sulla flora, fauna, tradizioni della zona attraversata.

Il percorso sarà tutelato, con specifica legge regionale, con divieti per i mezzi meccanici (motocross), sarà completamente segnalato con appositi cartelli segnavia e descritto in una pubblicazione periodica curata dall'Assessorato Regionale al Turismo.

(da « Montagne nostre », C.A.I. Cuneo, settembre 1977)

## CIRCOLARI DELLA SEDE CENTRALE

### RECIPROCIITÀ

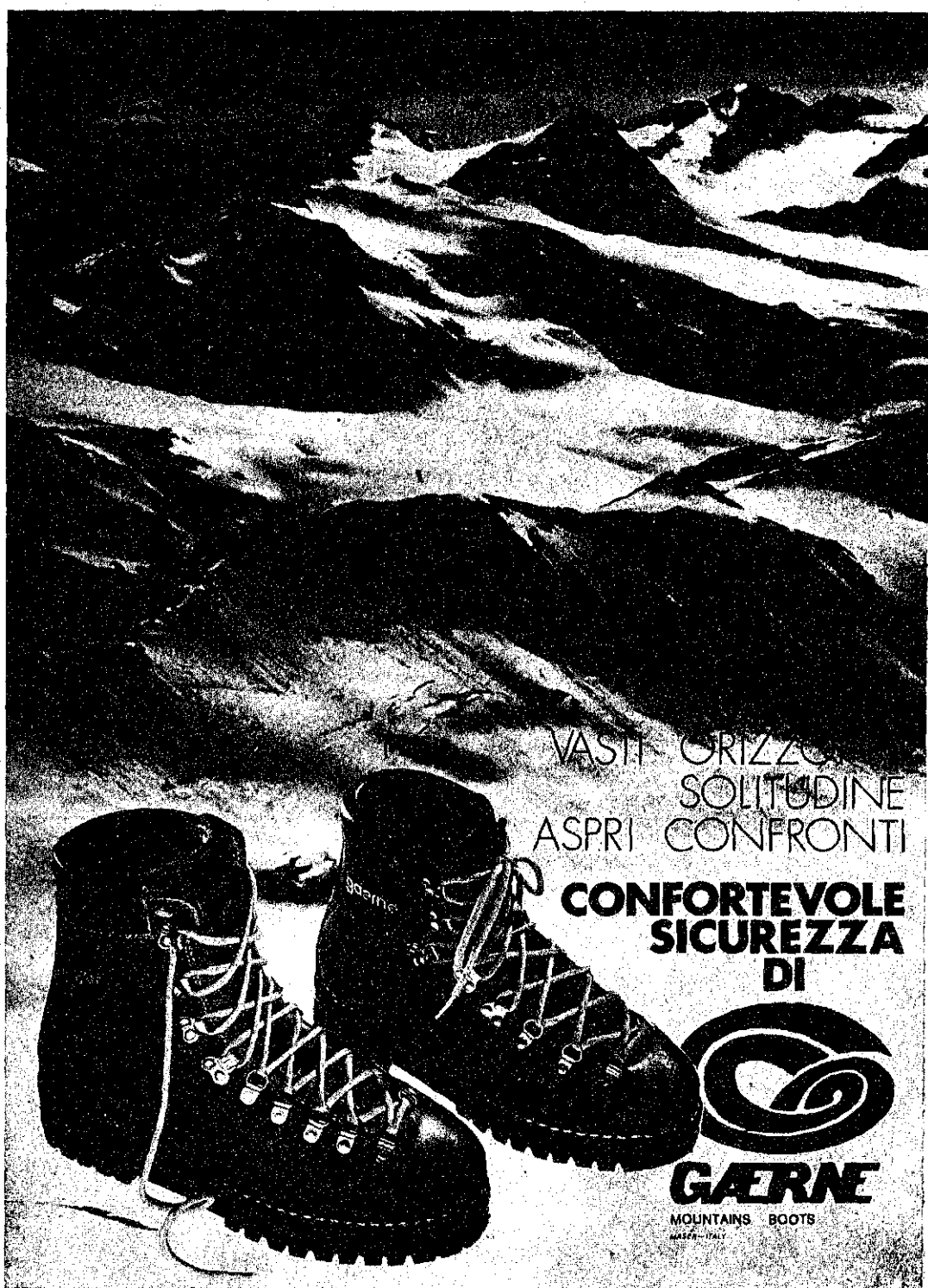
Concessa ai soci dell'associazione Norwegian Mountain Touring Association. (N. 34 del 21 dicembre 1977)

\*\*\*

### IMPOSTE DIRETTE IMPOSTE INDIRETTE

...la Sede Centrale è comunque a disposizione delle Sezioni per ulteriori chiarimenti.

(N. 1 del 10 gennaio 1978)



VASTI GRIZZI  
SOLITUDINE  
ASPRI CONFRONTI  
CONFORTEVOLE  
SICUREZZA  
DI  
**GÄRNE**  
MOUNTAINS BOOTS  
MILANO-ITALY

# I Ladini della Val Badia

Come i Gardenesi, e più ancora di essi, vissero per lunghi secoli isolati i Ladini delle valli della Badia.

Rifugiatosi attraverso le strette gole della Gadera nella valle di Mareo o Marebbe ed in quella ancora più riposta ed alta della Badia, sino alle soglie del Sella, i discendenti delle popolazioni latine della bassa Pusteria, rimasero ancora più chiusi nel loro antico mondo morale e religioso, serbando gelosamente, con tutte le più squisite sfumature, la primigenia origine romana, nella lingua, nelle credenze, nella semplice spiritualità della loro vita pastorale.

Occupata la Valle Pusteria dai Baiuvari, il loro duca Tassilo o Tassilone II fondava agli inizi del 770 un convento a S. Candido, presso l'antica mansione romana di Littamum.

Tassilone II donava pochi anni dopo, nel 778, varie terre in valle e in monte. Il monastero, che aveva fin dalla sua fondazione il compito di ridurre a cultura la valle superiore della Drava e diffondere fra gli Slavi ancora pagani il cristianesimo, divenne ben presto e naturalmente un centro di irradiazione germanica.

I Ladini orientali delle valli della Gadera si trovarono così largamente separati dai Ladini occidentali della Venosta per il vasto cuneo germanico interposti lungo la valle dell'Isarco.

Chiusi nel loro cantuccio alpestre, stretti da ogni lato dalle Dolomiti, gli antichi abitanti della vallata della Gadera usarono dell'unica strada possibile, che era stata costruita dai Romani a congiungere la mansione Sebatum (presso l'odierna borgata di S. Lorenzo in Pusteria) con la Val Gardena e Livinallongo, per mantenere i loro contatti con i Ladini rifugiati fra quelle valli vicine ed anch'esse isolate dal resto del mondo.

Non molti erano quei Reto-romani che si chiamarono poi Ladini; ma avevano il cuore puro e l'anima semplice e perciò ad essi si rivelò più apertamente il bello ed il buono della vita nel suggestivo paesaggio che era divenuto la loro patria.

Vissero sparsi isolatamente e per molti anni ignoti del tutto ai nuovi dominatori delle valli vicine.

E il silenzio da cui furono circondati servì a rafforzare ed a preservare per secoli la loro originaria romanità, che si fermò nel ricordo degli uomini e delle cose e si fissò sino ad oggi nei nomi di Mons Aelina (Rina), Gaidra (Gadera), Petra Sicca (Sassongher), Petra Vana (Alpe di Fanes), Palpilaia (Valparola) ecc.

Il primo documento storico sulla esistenza delle valli di Badia e dei loro abitanti, risale soltanto al secolo XI e si tratta del

documento di fondazione del convento di Castelbadia o Sonnenburg.

Era da poco morto il conte Ottorino o Otvino, signore di Pustrissa, del Norital e di Lurn.

Il primo dei suoi figli, Gerloch, ereditò il comitato di Lurn; il secondogenito, Volcoldo, si ebbe in eredità la rocca di Suaneburg o, come si disse comunemente poi, Sonnenburg, insieme con le terre del torrente Gadera; ad Enrico toccò parte del comitato di Lurn; l'ultimo figlio, Hartwig, abbracciò la vita ecclesiastica e divenne più tardi vescovo di Bressanone.

Volcoldo, mite e pio per natura, si dedicò ai bassi servizi ecclesiastici e, preso da zelo religioso, volle donare la rocca e il castello di Sonnenburg alle monache di S. Benedetto perché vi sorgesse un convento.

Provvide anche al sostentamento del nuovo monastero, dotandolo di gran parte delle proprie terre e nominandovi, come prima badessa, la propria nipote di Wichburg.

Così nella dotazione del monastero di Sonnenburg furono comprese le terre della valle di Badia e di Marebbe.

Di tutto quel territorio, che comprendeva le terre di Marebbe e Pieve, di Badia, di Corvara e di S. Cassiano, passava al monastero ogni cosa: tutto ciò che era sul monte ed al piano e con i diritti relativi: « con la chiesa, con i fienili e le case, con i campi, i prati, i pascoli, le acque e i ruscelli, le pesche e i mulini, con le famiglie di ogni stirpe, con i pastori e i loro discendenti, con terreni coltivati o incolti, con le strade di qualsiasi direzione. E tutti quelli che possiedono una proprietà o che la possono acquistare; e tutto ciò insomma che si può enumerare e registrare ».

Così i Ladini di Marebbe e Badia, legati dall'obbligo di servitù, vennero sotto la giurisdizione del convento femminile di Sonnenburg e vi rimasero sino alla sua soppressione effettuata dall'imperatore Giuseppe II nel 1785.

Esclusi dalla dotazione fatta al convento di Sonnenburg rimasero i Ladini dei casali di S. Martino alla Gadera (sottoposti al potere del vescovo di Bressanone) e di Colfosco, che si trovarono in signoria dei conti di Wolkenstein.

Al vescovado di Bressanone vennero cedute anche le terre di Livinallongo dall'imperatore Corrado II il Salico nel 1027.

Si trattava per allora di casali destinati principalmente all'allevamento del bestiame ed i Ladini, che quelle valli abitavano, erano esclusivamente dediti alla vita pastorale.

Ma presto quei casali divennero centri di vita agricola e pastorale, evolvendosi in

comuni con chiese e giudicarie: da Pieve di Marebbe a La Valle, da Badia a Corvera o Corvara e Colfosco o Colfosco.

E per secoli le genti sparse in quei casali subirono l'influsso ed il dominio diretto o indiretto del vescovo di Bressanone da un lato e delle monache di Sonnenburg dall'altro: servirono cioè a due padroni, che furono eternamente in lite fra loro, perché i vescovi di Bressanone miravano ad estendere i loro possessi di S. Martino e di Livinallongo a danno della giurisdizione di Sonnenburg; e le monache non erano affatto disposte a vedere menomati i propri diritti. Così tutti gli anni, o quasi, si accendevano le beghe, le quali se terminavano con sempre nuovi concordati, non tralasciavano di arrecare danni nei beni e nelle persone ai poveri valligiani.

Già al principio del sec. XIII, il vescovo Bertoldo di Neuhofen aveva concesso ai fratelli Federico e Arnolfo Shöneck la signoria di Livinallongo e S. Martino, e li aveva persino investiti della signoria di Marebbe. Le due signorie, così riunite, furono divise poi fra i fratelli Guglielmo e Reinberto Shöneck, toccando a Guglielmo S. Martino alla Gadera e a Reinberto Livinallongo con il castello di Andraz e la miniera di ferro (1280).

Circa trent'anni dopo, nel 1316, i loro eredi dovettero addirittura sbarazzarsi delle avite signorie per pagare i loro debiti, dovuti a una condanna loro inflitta dal re Enrico di Boemia, a causa della prepotenza e della brutalità con cui gli Shöneck avevano trattato i propri sudditi.

Livinallongo con il castello di Andraz furono comperati da un nobile veneziano: Giacomo Guadagnino d'Avoscano.

Il Guadagnino divenuto nel 1335 signore di Andraz, con l'alta giurisdizione su Marebbe, cominciò ben presto a seguire l'esempio di coloro da cui aveva comprato quelle terre e rifiutò persino l'obbedienza al vescovo di Bressanone e all'Imperatore.

Sicché l'imperatore Carlo IV ordinò l'assedio della rocca di Andraz e di Livinallongo.

Con quale entusiasmo i Ladini di Badia e di Marebbe accorsero agli ordini imperiali e vescovili, sotto il comando di Göbel, capitano di Belluno, contro l'odiatissima rocca di Andraz, che era stata il secolare covo dei loro brutali oppressori, è facile immaginare.

Livinallongo fu presa nel 1350 e la potenza del Guadagnino distrutta. I vescovi di Bressanone tornarono così ad esercitare direttamente la loro giurisdizione su tutta la valle della Gadera; ma ben presto tornarono ad infeudare di quelle terre altri signori.

Dai signori di Rodegno, Corrado Stuck di Brunico dai signori di Villandro, ai conti di Wolkenstein, ed ai conti di Tirolo.

Nel secolo XV una grave lite sorta fra il vescovo di Bressanone e la badessa di Sonnenburg Verena di Stuben, sconvolse la già così lungamente angariata vita dei Ladini.

Il vescovo, che era il famoso cardinale Nicolò Cusano, aveva iniziato, nel 1400, una riforma degli ordini benedettini.

Le monache di Sonnenburg, che erano già oggetto di lunghe mormorazioni per la loro poco edificante e poco religiosa vita, si opposero apertamente alle rigide idee del cardinale.

Il Cusano tentò prima con le buone maniere e con le trattative a ridurle alla ragione; ma quando si accorse che tutto era inutile e che le monache erano tutt'altro che disposte a rinunciare alle loro abitudini, il fero prelatò lanciò la scomunica contro il monastero, depose la badessa e ne mandò una nuova, Afra di Velseck, a dirigerlo il convento (1460).

Tutt'altro che accettare la scomunica, le monache si strinsero compatte intorno alla

DAL 1909 **Elisir NOVALUS**

*Se vuoi avere una vita sana e serena  
devi ogni giorno tirare la catena.*

**L'ELISIR NOVALUS È PIÙ DI UN AMARO  
PIÙ DI UN FERNET; È L'ELISIR D'ERBE  
OFFICINALI CHE QUANDO CI VUOLE CI VUOLE**

**ANTICA ERBORISTERIA CAPPELLETTI - TRENTO - PIAZZA FIERA, 7**



spodestata badessa Verena, decise a non cedere.

I Badiotti ed i Marebbani, ai quali esse, secondo il solito, richiesero il pagamento delle imposte, pagarono i loro tributi, senza alcuna malizia, ai rappresentanti del convento.

Questo loro gesto, forse del tutto innocente, eccitò lo sdegno del vescovo, il quale, credendo ad una ribellione, invid contro i Ladini il capitano vescovile del castello di Andraz Gabriele Bracco.

Il Bracco, piombando addosso ai Badiotti con un buon nerbo di armati, fece giustizia sommaria dei Ladini, stimati ribelli, nonostante essi si confessassero più imprudenti che colpevoli, dichiarando che non avevano per nulla avuto l'intenzione di offendere o di disubbidire al vescovo pagando i tributi alle monache.

Il capitano Bracco, che menò grande strage di quei valligiani riducendoli nella più atterita obbedienza, si ebbe in compenso una magnifica coppa d'oro dal suo vescovo.

Da allora divennero famosi in Badia i capitani vescovili della famiglia Bracco.

Il più famoso di tutta la famiglia dei Bracco, fu il capitano Francesco Guglielmo, gigantesca ed eroica figura di cavaliere, che domina ancora col suo valore leggendario la fantasia e le memorie delle genti ladine.

Di lui parlano tuttora le leggende; le sue gesta sono rappresentate in alcuni dipinti a Colfosco, la sua figura campeggia sulla facciata di un albergo di S. Vigilio; del suo nome si servono le madri della valle per mettere paura ai figlioletti capricciosi.

Nemico aperto ed irriducibile dei Colz di Piccolino, fu da questi assassinato a tradimento nel 1581.

Sulla Badia continuò così per secoli ad esercitarsi il doppio dominio dei vescovi di Bressanone e del monastero di Sonneburg, gravando di duplice giogo le spalle dei Ladini e terrorizzandoli con i loro armati.

Avvenimenti importanti nella vita della valle erano le cerimonie di insediamento delle badesse man mano che si succedevano nel governo del monastero e dei suoi sudditi.

I Ladini delle valli di Badia, accorrevano in folla sulla piazza di S. Vigilio a rendere omaggio alla nuova badessa; la quale compariva solenne e sorridente, circondata dai suoi giudici, dai suoi gastaldi, dai suoi notai, dalle sue monache. E il popolo osannante aveva una sempre alimentata speranza che la nuova padrona fosse migliore della precedente e pregava, fra le grida di evviva, che gli fossero diminuite le tasse e risparmiate le angherie. Talvolta la nuova badessa faceva larghe promesse per accontentare i suoi sudditi o per calmarne l'eccitazione; ma, lei partita, tutto ritornava come prima o peggio di prima.

L'ultimo dramma con cui si chiudeva il sec. XVIII per le genti ladine, furono le riforme giuseppine del 1781 con la conseguente soppressione del monastero di Sonneburg, che aveva riempito ben settecento anni della vita di questa valle.

L'imperatore Giuseppe II, aveva iniziato una serie di riforme religiose.

La vita gaia e licenziosa che menavano le monache di Sonnenburg non poteva ricevere una più giusta punizione; eppure i Badiotti, attaccati come tutti gli Atesini alle tradizioni religiose e tenute com'erano all'oscuro di quante nuove teorie di libertà si andassero diffondendo dalla Francia, trovarono eccessivo il provvedimento imperiale e si sentirono colpiti nei loro sentimenti di devozione: tanto più che le riforme si estesero ben presto alla liturgia indicando quante messe, quante campane, quanti candelieri, quanti ceri, quanti fiori, quanti monili dovessero ornare gli altari, vietando le processioni ed i pellegrinaggi ed ordinando che i morti fossero inumati nudi.

L'improvviso scompiglio religioso causato dalle riforme dell'imperatore cagionò un totale smarrimento nelle popolazioni ladine.

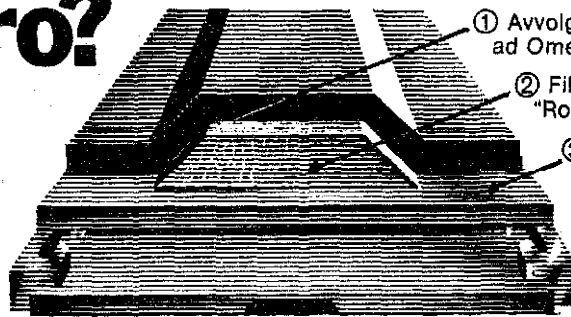
Queste infatti, isolate nel loro mondo appartato, sentirono sempre maggiore il loro distacco dal mondo circostante ed avvertirono che qualche cosa di profondamente diverso li divideva dal sovrano e dal governo che le inevitabili vicende della storia avevano dato a quelle valli.

Poco dopo, mentre dalle campagne di Francia si rovesciava per tutta l'Europa la

bufera della rivoluzione, la storia umile, ordinaria, oscura dei Ladini nascosti nelle valli di Marebbe, di Longiarù, di Badia o appartati sulle montagne di Ortisei, di Selva, di S. Cristina, cedeva il passo ad una nuova storia non più di genti isolate e disgiunte, ma di un popolo che, diviso per secoli dai suoi dominatori, raccoglieva le sue membra e le riuniva nel sole della risorgente Italia.

Ricerche: Mauro Ferrari, C.A.I. Bozzolo (Mantova)

# Ti sei mai domandato come è fatto uno sci dentro?



## Questa è l'anima di Omeglass e Acryglass Dynastar. L'esterno si vede.

Come avviene per i medicinali, i prodotti alimentari e i tessuti, anche per lo sci sarà necessario un giorno dichiarare come è fatto. Noi lo dichiariamo già adesso.

La tecnica di costruzione originale Dynastar, già collaudata con successo nelle grandi competizioni, offre notevoli vantaggi per lo sciatore: maggior leggerezza, maggior resistenza, maggior adattabilità a tutte le caratteristiche del terreno.

Non per niente Henry Duvillard, con Dynastar ha già vinto il Campionato Mondiale Professionisti nel '76 e '77 e Fausto Radici lo scorso anno è arrivato primo nello slalom speciale di Coppa del Mondo a Madonna di Campiglio.



# TROFEO GRIGNETTA D'ORO

Sabato 17 dicembre scorso presso la sede del CAI Lecco si è riunita la commissione giudicatrice per l'assegnazione del Trofeo Grignetta d'Oro riservato a un giovane alpinista particolarmente distintosi per la sua attività in montagna.

Si è trattato della ottava edizione della prestigiosa manifestazione che, voluta dal CAI Lecco, ha visto in lizza ben trentasette nominativi raffiguranti i più bei nomi della nascente nuova generazione dell'alpinismo lombardo. La commissione giudicatrice composta oltre che dal cav. Italo Corti Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, dal dott. Vasco Cocchi Presidente dei Ragni della Grignetta, dal giornalista Luciano Baggioli, dalla guida Mario Conti e dagli accademici Riccardo Casin e Casimiro Ferrari di Lecco, Mario Cernis di Bergamo e Gianni Arcari di Monza, dopo attento esame ha assegnato il Trofeo Grignetta d'Oro al giovane Floriano Castelnuovo appartenente alla sezione CAI di Lecco. La sua attività è risultata quanto mai intensa e alcune salite, oltre trenta nel 1977, sono da annoverarsi tra le più classiche delle Alpi. Basti ricordare il diedro ovest per la via Mayer Rohrer al Sass de la Crusc di sesto grado, o la via Lacedelli-Ghedda-Lorenzi di quinto superiore alla Cima Scotoni nelle Dolomiti Orientali, o la via Tissi alla sud della Torre Venezia.

Il secondo classificato, Graziano Comini del CAI Mandello ha al suo attivo vie di quinto superiore, di quarto e di artificiale. Le sue arrampicate sono distribuite su un po' tutto l'arco alpino, dalle Dolomiti al Gran Paradiso, dal Gruppo di Brenta alle cime del Masino e della Bregaglia.

Il terzo classificato è pure un giovane del CAI Mandello: Benigno Balatti; ha salito importanti pareti in Dolomiti, sul Bernina, sul Monte Bianco, in Grigna, in Medale, ecc., ecc.

La graduatoria prosegue con Enrico Palermo di Varese, Alberto Piazza (Varese), Guido Merizzi (Sondrio) e gli altri. Ci sono anche due ragazze: Serena Fait e Cristina del Buono.

La Commissione ha dovuto riconoscere ancora una volta l'alto grado di preparazione dei candidati.

È una bella soddisfazione per il CAI Lecco che oltre alle sue molteplici benemerenze può ora aggiungere anche questa, di evidenziare e favorire la preparazione dei giovani rincarzi a tante legendarie figure ormai entrate nella storia dell'alpinismo italiano e mondiale.

Il conferimento del Trofeo Grignetta d'Oro e dei premi è avvenuto nel corso di una pubblica serata.

Ambrogio Bonfanti

## A BORDANO IL C.A.I. CARATE BRIANZA

Bordano, alle pendici del monte S. Simone, (giusto all'epicentro del tragico terremoto che devastò il Friuli nel maggio 1976), ha ospitato il giorno 8 gennaio la Befana Alpina che il C.A.I. di Carate Brianza ha organizzato, in collaborazione con le autorità civili e religiose del piccolo paese e con la partecipazione di friulani residenti a Milano.

Accolti dai prolungati rintocchi delle campane che, da un'improvvisata ma solida torre in legno suonavano a festa, il centinaio di persone partite con due pullman da Carate, prendeva contatto con la popolazione e con la tremenda realtà del terremoto.

Pur non avendo avuto morti, Bordano è stato quasi completamente distrutto e i lieti rintocchi delle campane non bastavano a fugare l'atroce visione che purtroppo era lì, nella sua spaventosa dimensione, sotto i nostri attoniti occhi.

Dopo le presentazioni di rito, effettuate nel prefabbricato in metallo che funge da municipio, si è proceduto alla distribu-

zione dei doni ai bambini ed agli anziani bisognosi.

Indi, il nostro gruppo folcloristico, nei costumi ispirati all'epoca e con l'accompagnamento del complesso musicale di pifferi e zampogne, si è snodato in una processione rappresentante un presepe vivente.

Simpaticamente, la maggior parte della popolazione si è accodata lungo il tragitto che ci ha portato su una spianata là, dove prima sorgeva la chiesa di Bordano.

Mescolati in cerchio con in mezzo un altare improvvisato, a fianco del quale, piantata in un suolo di detriti e di macerie, una croce, fatta da due semplici rami legati fra loro, era là nuda e scheletrica a simboleggiare le due tremende realtà (la passione dell'Uomo e il martirio di un popolo); brianzoli e friulani hanno seguito una cerimonia religiosa.

Alla fine, una stretta di mano che è stata di augurio e di solidarietà, ha suggellato il nostro incontro che è stato soprattutto di amicizia e fratellanza.

Giuseppe Cazzaniga Franzin

# Alpinismus International



La Segreteria  
del Club Alpino Italiano  
Sede Centrale  
via Ugo Foscolo 3, Milano  
telefono 02/802554  
è a vostra disposizione  
per assistervi  
in ogni pratica burocratica  
o per il reperimento permessi  
e visti speciali di salita  
a montagne  
di qualsiasi zona del mondo.

## L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

### Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1978

- |                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Al 9 - <b>Tasluiaq / Canada</b> - Un'avventura artica su slitte trainate da cani.<br>Febbraio/Marzo 1978 - gg. 17                                                     | Al 40 - <b>Vilcabamba / Perù</b> - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas.<br>Giugno/Luglio/Agosto 1978 - gg. 24    |
| Al 25 - <b>Laponia / Finlandia</b> - Trekking con sci da fondo.<br>Marzo 1978 - gg. 10                                                                                | Al 11 - <b>Cordillera Blanca / Perù</b> - Trekking con salita del Nevado Pisco.<br>Giugno/Luglio 1978 - gg. 17<br>Agosto 1978 - gg. 18 |
| Al 52 - <b>Sci da fondo / Svezia-Norvegia</b> - Trekking con sci da fondo.<br>Marzo 1978 - gg. 10                                                                     | Al 53 - <b>Cordillera di Huayhuash / Perù</b> - Trekking.<br>Giugno/Luglio 1978 - gg. 17<br>Agosto 1978 - gg. 18                       |
| Al 55 - <b>Bön Po / Nepal</b> - Trekking ai templi di Mukthinath.<br>Marzo/Aprile/Ottobre 1978 - gg. 22                                                               | Al 41 - <b>Incontro con il Buddismo / Kachemire Indiano</b> - Trekking in Ladakh.<br>Giugno/Luglio/Agosto/Settembre 1978 - gg. 15      |
| Al 2 - <b>Kumbu Himal Everest / Nepal</b> - Trekking nella terra degli scherpa fino al campo base dell'Everest.<br>Marzo/Aprile/Maggio/Ottobre/Novembre 1978 - gg. 29 | Al 14 - <b>Nuova Guinea Indonesiana / Indonesia</b> - Trekking nell'età della pietra.<br>Agosto 1978 - gg. 27                          |
| Al 3 - <b>Kaly Gandaky / Nepal</b> - Trekking da Jomsom a Pokara.<br>Aprile/Ottobre/Novembre/Dicembre 1978/Gennaio 1979 - gg. 15                                      | Al 5 - <b>Mexico / Messico</b> - Trekking a piedi e a cavallo.<br>Luglio/Agosto 1978 - gg. 28                                          |
| Al 27 - <b>Cordillera Real / Bolivia</b> - Trekking con salita alla vetta dell'Illimani e dell'Huayna Potosi.<br>Luglio/Luglio 1978 - gg. 20                          |                                                                                                                                        |

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI  
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

10121 TORINO

BEPPE TENTI  
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23  
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE  
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 off. Inclusive Tours

20122 MILANO

 **Lufthansa**

## MARCIA PRE NIMEGA SETTIMA EDIZIONE

La 7ª Marcia Internazionale « Pre-Nimega » di Malnate, indetta e organizzata dalla Sezione di Malnate del Club Alpino Italiano sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Giovanni Leone, si svolgerà il 21 maggio 1978.

Il percorso sarà sostanzialmente uguale a quello del 1977 (Km 40,100), salvo qualche probabile variante suggerita da motivi tecnici. I partecipanti a titolo individuale saranno ancora suddivisi in cinque categorie in base al sesso e all'età. I partecipanti in forma collettiva comprenderanno le formazioni civili, i reparti militari e i gruppi familiari: questi ultimi costituiscono una novità della « Pre-Nimega » e sono stati istituiti per soddisfare il desiderio manifestato da numerosi marciatori che prima, benché membri di una stessa famiglia, erano costretti a partire separatamente.

I reparti militari e le formazioni civili potranno essere costituiti da un numero illimitato di elementi purché non inferiore a undici compreso il comandante o il capogruppo.

I gruppi familiari dovranno essere formati come minimo da tre persone: padre, madre e un figlio. I figli iscritti come marciatori, con diritto alla ricompensa se arrivati al traguardo, non potranno avere un'età superiore ai 15 anni e inferiore ai 12. I figli in tenera età (massimo 5 anni) potranno essere portati in carrozino o in spalla con apposito gerletto, ma non avranno diritto alla ricompensa.

Rispetto al 1977 le ore di partenza delle varie categorie subiranno qualche modifica e avranno luogo come segue: ore 7,45: marciatrici e marciatori anziani e gruppi familiari; ore 8,45: formazioni civili; ore 9: marciatrici e marciatori giovani (anni 15-18); ore 9,30: reparti militari; ore 10: marciatori di anni 19-55 (i cosiddetti « bisonti »).

Nonostante l'aumento dei costi e dei prezzi il Comitato organizzatore ha mantenuto le quote di iscrizione del 1977: lire 1500 per ogni militare e 2500 per ogni civile.

## RALLYE BOBBIO-BETULLE

Organizzato dall'Aurora Sci Montagna si svolgerà domenica 12 febbraio sul percorso in quota il Rallye Sci Alpinistico Bobbio Betulle.

La manifestazione che è giunta alla sua quarta edizione è riservata a pattuglie di due componenti ciascuna tesserati CAI o FISJ.

Sono previste prove di discesa in cordata e salite facoltative.

Alla pattuglia prima classificata sarà aggiudicato il Trofeo Carlo Bolis che da questa edizione diviene annuale.

Le iscrizioni vanno inviate all'Aurora Sci Montagna, Piazza dei Capuccini, Lecco.

## X° TROFEO MEZZALAMA

La decima edizione del prestigioso trofeo Mezzalama si svolgerà dal 29 aprile al 1° maggio 1978.

Per ricordare il secondo centenario della prima ascensione al Monte Rosa, compiuta da 7 Gressonari il 17 agosto 1778, il percorso del Trofeo verrà modificato nel tratto Naso del Lyskamm-Gnifetti per raggiungere l'Entdeckunfelse.



La partenza dei concorrenti a Misurina alle ore 8 del mattino; in lontananza si scorge il gruppo del Sorapis (foto Ottica « Capri »).

## Alla ricerca di un'emozione romantica

Una domenica certamente da non dimenticare per i « cinquecento » che domenica 7 agosto hanno partecipato con puro spirito sportivo alla leggendaria quanto famosa « Camignada poi Refuge », marcia non competitiva snodatasi per trenta chilometri nel meraviglioso anfiteatro delle montagne cadorine e organizzata dalla sezione CAI di Auronzo di Cadore.

Il CAI come punto fermo della manifestazione ormai al suo 7° anno di vita, ha ribadito il carattere prettamente non competitivo della marcia, per dare infatti ai profani la possibilità di partecipare e specialmente conoscere questi luoghi, alla ricerca di un contatto vivo con la montagna in un ambiente di primitiva bellezza ed ancora fermo nel tempo. La manifestazione si svolgeva appunto su circa trenta chilometri: Misurina dove avveniva la partenza alle ore 8, rifugio Auronzo, rifugio Lavaredo, rifugio Comici, rifugio Carducci, Auronzo, piazza Vigo. Seguendo difatti la strada per le Tre Cime al casello di pedaggio si doveva deviare sul sentiero 101 che costeggia il Cadin delle Bisse; rientrando quindi nella zona sottostante il rifugio Auronzo (m 2320 primo posto di controllo), si continuava la carreggiabile per il Sacello della Madonna della Croda, giungendo al rifugio Lavaredo (m 2398 posto di ristoro). Si proseguiva quindi per il sentiero 104 verso la Forcella; a mezza via segnale 107 per i laghi di Lavaredo ed attraverso i ghiaioni a sud del Monte Paterno e poi per i verdi falsopiani si arri-

vava ai laghi di Cengia (m 2324) fino all'Obelisco degli Alpini o il leggendario Panderkofell. Si saliva poi al punto più alto del percorso al famoso passo Fiscalino (m 2528), dove un tempo v'era il confine tra Italia ed Austria. Riprendendo il sentiero 101 si scendeva al rifugio Comici, quindi parete della Croda dei Toni e la successiva discesa dell'Alta Val Giralba, con l'anfiteatro di montagne circostanti il lago Nero, il rifugio Carducci e la completa discesa per i boschi fino alla borgata di Reane.

Questo itinerario: coraggio e volontà sprizzavano da tutti, anche dai più vecchi partecipanti (un anziano di 75 anni). Non si dirà chi è arrivato primo non per spirito antisportivo, ma perché tutti indistintamente hanno meritato il plauso della folla che gremiva piazza Vigo fino alla fine della manifestazione. A tutti una medaglia ricordo di questa sfaticata durata trenta chilometri e la soddisfazione di aver dato vita ad un episodio di sport, di coraggio, di umanità.

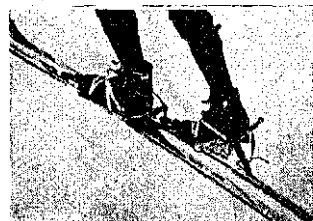
Le note di alcune canzoni di guerra, della prima guerra mondiale, hanno fatto lacrimare a più riprese molti dei vecchietti canuti con la loro vecchia pipa di radice che assistevano all'impresa sportiva ed alpina di questa carica dei « cinquecento »; un arrivederci quindi al prossimo anno all'insegna di un legame quasi affettivo verso quella madre chiamata « montagna ».

Giorgio Ceccato

lo sci alpinismo sicuro facile piacevole

**SKRAMP**

RAMPONI PER SCI ALPINISMO



i ramponi skramp si adattano a qualsiasi tipo di scarponi e sono indipendenti da qualsiasi attacco da sci per cui si possono adottare con qualunque attrezzatura.



inoltre gli skramp sono costruiti in acciaio inossidabile aisi 430 con cerniere e ganci dello stesso materiale. cinturini in materiale sintetico inattaccabile dagli agenti atmosferici.

Rivolgersi a: **CITERIO, Cologno Monzese (MI) - Tel. 02-2542584**

# ALPINISMO GIOVANILE

## « QUEC »

A prima vista « quec » sembra un vocabolo insignificante e invece è il nome della rivista scritta, redatta e impaginata da un gruppo di giovani del C.A.I. Morbegno.

A questo punto taluni si chiederanno cosa voglia dire questa fantomatica parola, ed eccoli serviti; « quec » vuole tradurre in parole il caratteristico stridore che si produce quando la suola degli scarponi, in punta, sfrega sulle placche di granito nel perdere la presa (pag. 5 della sopracitata rivista).

Vengono trattati argomenti di: alpinismo ed escursionismo, una breve ma completa relazione dell'ottavo raduno di alpinismo giovanile svoltosi in Grignetta, un'intervista all'alpinista Carlo Milani, protezione della flora alpina, attraversamento e comportamento su ghiacciaio (corredato da uno schizzo), mineralogia, alimentazione e un'interessante rubrica dal titolo: « Valorizziamo le Orobie ».

Come si potrà notare ci troviamo di fronte ad un gruppo di ragazzi veramente in gamba.

Serva questo da esempio alle sezioni che svolgono attività per i giovani.

Sandro Gandola

## L'ALPINISMO ATTIVITÀ AGONISTICA?

Ad un estraneo l'alpinismo può sembrare una delle poche attività sportive non agonistiche, perché non contempla vere e proprie gare; a mio avviso, invece, come in tutte le attività dell'uomo, anche in questa pratica può subentrare lo spirito di superare in qualche modo altre persone.

Mentre i primi precursori dell'alpinismo erano spinti a conquistare vette per degli ideali che li vedevano sempre alla ricerca, come dice Brockedon, « di ambienti genuini e incontaminati, di bellezze naturali e di sensazioni profonde », oggi pare che gli alpinisti cerchino di compiere imprese non solo per quello spirito sereno che li ha visti avvicinarsi alla montagna, ma anche per un sottile agonismo che li spinge a prevalere su altri.

Di questo ci si può accorgere scoprendo tutte le polemiche che spesso si celano dietro una grande prestazione e che di solito sono mosse da persone che vogliono screditare l'impresa agli occhi di tutti.

Un esempio ci può essere dato da un'impresa di Bonatti: dopo l'invernale solitaria alla parete nord del Cervino, un noto giornalista, che a quei tempi

si occupava di alpinismo, scrisse che Walter non aveva tutto il merito dell'ascensione perché si era fatto aiutare a portare fino all'attacco il pesante materiale da scalata. Perciò si potrebbe asserire che Michelangelo non ha tutto il merito di aver scolpito La Pietà perché si era fatto portare il marmo da altre persone!

Questa competitività non appare solo nei grandi alpinisti ma intacca quasi tutti gli stadi di questa attività.

Per i giovani non è questo un incentivo a praticare l'alpinismo, anche perché quando si avvicinano per la prima volta a questo ambiente non conoscono certamente le invidie e i rancori che questa attività porta.

Infatti quando una persona di città pensa all'alpinismo subito le viene in mente l'ambiente sereno dei montanari non intaccato da nessuna rivalità.

Forse in queste mie osservazioni ho accentuato un po' i lati negativi, ma penso che ciò possa servire affinché l'alpinismo sia sempre più un confronto fra l'uomo e la natura e non fra l'uomo e l'uomo.

Mario Spini

(16 anni - CAI Morbegno)

## CORSO PER ANIMATORI GIOVANILI

Accogliendo la proposta avanzata durante il Convegno tenutosi ai Piani dei Resinelli (novembre 1977), la Commissione ha messo a punto il programma per la realizzazione del 1° Corso per Animatori Giovanili delle Sezioni Lombarde.

Il Corso prevede la partecipazione di uno o due partecipanti per Sezione o Sottosezione e si terrà secondo questo calendario di massima:

4-5 marzo: fine settimana in rifugio con lezioni teorico-pratiche.

18-19 marzo: fine settimana in rifugio con lezioni teorico-pratiche.

9 aprile e 18 giugno: escursioni a carattere naturalistico.

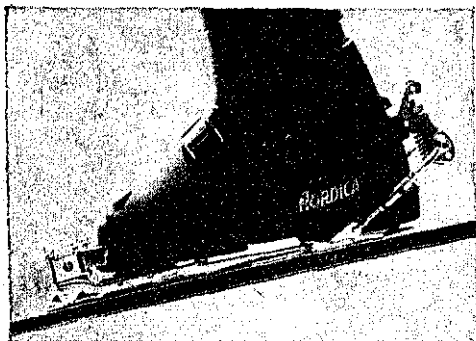
16-17 settembre: fine settimana in rifugio con lezioni conclusive ed escursione finale.

La Commissione sta predisponendo la messa a punto definitiva del programma che sarà inviato a tutte le Sezioni e Sottosezioni interessate.

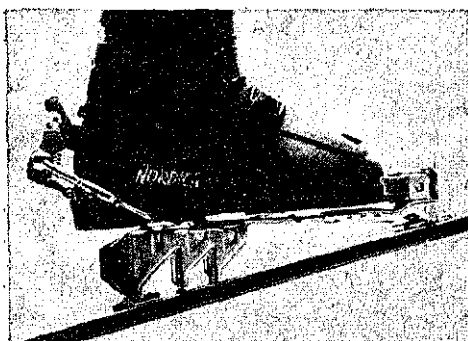
Per informazioni ed adesioni rivolgersi al rispettivo delegato di zona.

Il presidente C.C.A.G.

Geom. Guido Sala



**Per qualcuno  
sciare significa  
discendere.**



**Per altri  
significa  
salire.**

**Anche per noi.**

Infatti oggi ZERMATT presenta **NEPAL**, l'attacco a tutta sicurezza per la discesa e per lo sci-alpinismo, completato da **RAMPANT**, un nuovo validissimo accessorio per salita, indispensabile sulle nevi ghiacciate.

**ZERMATT**

**la sicurezza dell'attacco minuto per minuto**



## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Lunedì 20 febbraio 1978 - Ore 21

nel salone della sede sociale di via Silvio Pellico 6 per la discussione del seguente Ordine del Giorno:

- 1) Nomina del presidente dell'assemblea.
  - 2) Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo sull'attività sociale dell'anno 1977.
  - 3) Relazione dei revisori dei conti sulla gestione 1977.
  - 4) Bilancio consuntivo 1977 e preventivo 1978.
  - 5) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali.
  - 6) Nomina del comitato elettorale.
  - 7) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.
- Il bilancio è depositato presso la segreteria a disposizione dei soci a termine di regolamento.

**N.B.** - A norma dell'articolo 17 del regolamento sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari o vitalizi maggiorenni.

### PROSSIMI INCONTRI, IN SEDE CON INIZIO ALLE ORE 21.15

**Giovedì 9 febbraio 1978:**

« Sikkim, primo trekking italiano » di Tullia Riccamboni.

**Giovedì 23 febbraio 1978:**

« Un alpinista fra i pesci » di Giorgio Gualco.

### CALENDARIO

#### GITE INVERNALI 1977-78

- 5 febbraio 1978: Pila.
- 12 febbraio 1978: Sils Maria.
- 19 febbraio 1978: Tonale.
- 26 febbraio 1978: Lanzeraiide (Svizzera).
- 5 marzo 1978: Courmayeur.
- 12 marzo 1978: Corvatsch.
- 19 marzo 1978: Cervinia - Zermatt.

#### GITE SOCIALI 1978

Il Comitato gite invita i Soci della Sezione a presentare proposte per stabilire il programma della stagione 1978. I proponenti saranno eventualmente interpellati per la formulazione delle gite.

### QUOTE SOCIALI

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1978 così fissate per ogni categoria:

Ordinari Sezione	L. 12.500
Aggregati Sezione	» 6.500
Ordinari Sottosez.	» 11.500
Aggregati Sottosez.	» 6.000
Aggregati Alpes	» 4.000
Tassa iscriz. nuovi Soci Ordin. e Aggregati Sezione	» 1.500
Tassa iscriz. nuovi Soci Ordin. e Aggregati Sottosez.	» 1.000
Nuovi Soci Vitalizi	» 100.000
Contributo volontario Vitalizi	» 9.000

Le quote comprendono: l'assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 6 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci Ordinari e Vitalizi.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 20121 Milano.

### PRANZO SOCIALE

Venerdì 24 febbraio alle ore 20 presso il ristorante « La Pampa » in via Conca del Naviglio 37 si terrà il consueto pranzo sociale.

Saranno festeggiati i soci che appartengono al nostro sodalizio da 60 anni (1918), da 50 anni (1928) e da 25 anni (1953).

Si informano i soci che le prenotazioni si accettano esclusivamente in segreteria.

### CORSO DI ROCCIA

In data 8 marzo p.v. avrà inizio il 42° Corso di Roccia della scuola « A. Parravicini », le cui lezioni pratiche si svolgeranno prevalentemente sulle guglie della Grignetta.

Le lezioni teoriche, aperte a tutti, avranno luogo nei giorni: mercoledì presso la Sezione C.A.I. Milano (Via Silvio Pellico 6); sabato presso il Rifugio Porta (Pian dei Resinelli), alle ore 21.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo  
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697  
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

### « SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO' ? »

(VI)

La successiva impresa vide i nostri cimentarsi con la famosa « ferrata » della Marmolada.

Tutto bene fino al pernottamento al Rifugio Contrin; più su, un po' meno. Non abbiamo raccolto molti elementi sull'escursione anche per il motivo che in sede, il martedì successivo, c'era molta elettricità provocata appunto dai postumi di questa escursione. Pare che qualcuno non si fidasse, date le condizioni non proprio allettanti della via attrezzata, ad affrontare il percorso; così dirottò subito sul ghiacciaio. Altri invece si impegnarono sulla « ferrata » ad ora avanzata malgrado tentativi di dissuasione.

Sembra certo comunque che gli inconvenienti maggiori sono stati provocati dall'impreparazione di molti gitanti. Il percorso in parola data l'altezza e le condizioni stagionali non è una cosa da prendere sottogamba! L'increscioso caso è da esaminare seriamente perché si è verificato anche in successive occasioni come si avrà modo di segnalare.

Ad ogni buon conto, pure stavolta, tra morti, feriti e dispersi tutti rientrarono alla base onde essere pronti per la battaglia verbale del martedì, appunto.

Giungiamo ora alla gita che chiudeva la prima parte del programma; meta: l'Uja di Ciama-rella. Diciamo subito che ha avuto un ottimo esito: meta, percorso, panorami, meteorologia ottimi. Unico neo: l'accoglienza al rifugio. È un vero peccato che quando si va in Piemonte ci si scontra spesso contro due realtà contrapposte: l'ottimo, cordiale trattamento negli alberghi, anche di infimo

ordine, e quello spesso arcigno (limitiamoci qui) delle capanne alpinistiche. Lo sappiamo che con l'affollamento si lavora male. Ma quando ci sono prenotazioni di mesi prima certi super-affollamenti si potrebbero anche evitare, con un po' di buona volontà...

Buon per i nostri che trovano, nel bailamme esistente, un folto gruppo di colleghi torinesi a condividere le tristizie dell'ora. Anzi della loro conoscenza dei luoghi ne approfittò il buon Giacomo che, sfoderando il nativo dialetto, si fece passare preziose indicazioni topografiche che permisero un ottimo percorso di salita. Sola difficoltà, un tratto ghiacciato poco prima della cresta finale. A dire il vero le prime cordate erano passate indenni però prepararono il terreno « pelato » per le susseguenti. Cose che succedono.

I parlottamenti in « patois » di Giacomo portarono alla scoperta di un percorso alternativo per la discesa che, sfruttando un ripido ma sicuro canalone, permise un lesto divallamento con anticipo sulla tabella di marcia e un conseguente godimento della verzura sopra al Pian d'la Müssa dove si poté godere di sofficietà e di acqua fragranza: piaceri rigidamente negati la sera prima su in capanna.

Il tutto condito da una giornata eccezionale che permise, in vetta, l'ammirazione di un panorama amplissimo, come detto. Insomma, una cosa nata male il primo giorno ma riscattata ampiamente nel secondo. Con possibilità, poi, di accaparrarsi una imprevista variante per quel furbacchione di Giacomo.

Alla ripresa settembrina l'assalto (ripetizione del tentativo

**SPECIALIZZATO IN  
ALPINISMO E  
SCI DA FONDO**

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21 - I/20131 MILANO  
TEL. 28.99.760

andato a male l'anno prima) alla Strada degli Alpini nel Gruppo della Croda dei Toni in Val Fiscalina riuscì ottimamente ai nostri amici presentatisi in abbastanza compatta schiera alla partenza. Malgrado gli abbondanti resti di neve caduta alcuni mesi prima, l'escursione si svolse regolarmente e fu ampiamente goduta dai partecipanti. Ciò che, al contrario, riuscì indisponibile fu il viaggio di ritorno.

Quando i nostri pregustavano già un anticipato arrivo in Padania a scorno di quei colleghi, come il sottoscritto, poco propensi ad intraprendere gite con sì lunghi approcci stradali, avvenne il patatrach! Uno dei contrattamenti a cui ci ha gentilmente abituati la Società fornitrice dei torpedoni consistente nell'improvviso rifiuto da parte del mezzo di svolgere la funzione a cui è costituzionalmente preposto? Nossignori! Una « semplice » ostruzione stradale in Val Pusteria che costrinse i responsabili ad una rapida consultazione con la conseguente decisione di invertire rotta e puntare sul Passo Gardena, ecc.

Ma è più facile dirlo, o scriverlo, che farlo questo percorso diversificato! Tanto più quando ci si mettono anche gli altri utenti della strada a complicare il tutto mediante scontro frontale di autovettura carica di bandisti (strumenti e strumentisti incolumi: l'arte musicale è salva); incontro con automobilisti teutonici di nazionalità e « crapa »; incrocio con autocorriere e quisquillie accessorie.

D'accordo che il quinto assioma ermessiano dice: « Se de chi se pò nò passà / nun giron el volant, / quell che l'è important, / in fin dij cunt, l'è de rivà ». Ma al buon Hermes che vanta sempre la favolosa complessiva delle gite a cui, con degna parsimonia, concede la sua presenza rimandiamo codesta terzina: « Te seet on amis simpàtich e car / però, come "mènabon", voeuri dill, / te pòdet corr sùbit a scovà el mar! ».

**Il cronista**

(continua al prossimo numero)

## SCI ED ACCESSORI

Completo equipaggiamento

**GIUSEPPE MERATI**

**MILANO**

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

Vasto assortimento

Loden

Premiata

Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

## SCUOLA DI SCI-ALPINISMO

Anche quest'anno, com'è ormai simpatica tradizione al CAI Milano, la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo « Mario Righini » indice i propri Corsi di sci alpinismo, aperti a tutti i soci del CAI che già conoscono o si accostano per la prima volta alla montagna, in questo suo aspetto inconsueto ed affascinante.

Quest'anno per la prima volta la « Righini » terrà due Corsi di sci-alpinismo: il primo di « introduzione », per chi vuole iniziare tale pratica; il secondo « Avanzato », per chi già ha una certa esperienza.

Le iscrizioni sono già aperte e le quote per i soci CAI Milano sono di L. 60.000 per ciascuno dei due corsi, comprensive di quota base d'iscrizione e caparra non rimborsabile di iscrizione alle gite.

Per i soci CAI di altre sezioni L. 5.000 in più.

Tutte le informazioni ed i dettagli sono disponibili presso la segreteria della Scuola ogni martedì dalle 21 alle 22.30 alla sede del CAI Milano, in via S. Pellico, 6.

## LA MARCIA SOCIALE DEI FONDISTI IN CHIUSURA DEL CORSO

(domenica 8 gennaio 1978)

Il fondista-escursionista, parente stretto dello sci-alpinista, è per sua natura contenuto e schivo dalla retorica; gli basta uno sguardo, una mezza parola per trasmettere ai colleghi il proprio sentire; ma stavolta le esclamazioni di entusiasmo sono esplose a più riprese culminando al gran finale del pranzo sociale, che è seguito subito dopo la marcia.

Il Padreterno da parte sua è stato generoso, offrendoci una giornata di pieno sole ed un ottimo innevamento su di un percorso poco noto ma superbamente suggestivo, che bordeggiava dall'alto la Valtouranche fronteggiato dal Gran Tournalin e, sulla testata, dal Cervino.

Erano le dieci del mattino quando a Chantormè, località sopra Torgnon, sono sbucati da tre grossi torpedoni, arrampicatisi sin lassù, 150 fondisti smaniosi di cimentarsi sulle scie degli animosi battipista.

Kristal special, o stick bleu con un pizzico di klister rossa, sono state le due versioni per la sciolinatura, che i sapientoni hanno decretato dopo aver palpeggiata la neve esposta al sole e all'ombra.

Sia gli uni che gli altri si sono poi dichiarati soddisfatti.

Superato in salita un breve tratto, sbuchiamo in lunga fila in un ampio anfiteatro, dove ci si para davanti lo spettacolo dei soliti discesisti, ammassati in lunga coda alla partenza di

un modesto skillift. Proviamo un senso di pena per loro misto a piacere per sentirci dei privilegiati.

Superato anche l'anfiteatro, ci addentriamo nel bosco su di un percorso pianeggiante, tutto nostro finalmente, che si snoda in quota sul fianco della montagna per alcuni chilometri, fin sotto le propaggini del monte Cian, scolta avanzata delle Grandes-Murailles.

Quivi è il giro di boa dei neofiti del fondo, che hanno partecipato per la prima volta al corso di formazione. I veterani e i più animosi dei corsisti proseguono, risalendo una dorsale che conduce, dopo 200 metri di dislivello circa, su di un pianoro che sovrasta il paese di Valtouranche, vis à vis del Cervino.

In questo ultimo tratto, su neve non battuta, è in testa l'avv. Romanini, il ben noto Presidente della Righini, che non molla mai; a ruota segue Zanchi, il Presidente del Gruppo Fondisti. Anche il Presidente della Sezione, l'ing. Levizzani, è dei nostri con il suo inconfondibile stile di vecchio fondista.

Poiché a Torgnon ci attende il pranzo sociale, troppo presto suona la diana del ritorno e alle 15 in punto, dopo aver coperto complessivamente 23 chilometri con 400 m di dislivello, ci si ritrova sui torpedoni che ci scaricano davanti al ristorante.

Il pranzo, seguito dall'estrazione a sorte dei numerosi premi, si protrae sino alle 18.30 in clima di euforica allegria.

Venenum in cauda: poiché nulla è perfetto, il servizio del pranzo, malgrado l'ottima cucina valdostana, ha registrato un contrattempo; due tavoli hanno rischiato di saltare il pasto perché il vivandiere aveva largheggiato troppo con i primi. L'intervento energico del capocomitiva ha ovviato in extremis all'inconveniente.

**Il cronista**

## RISULTANZE DEL CORSO

- 135 iscritti (numerose domande rimaste insoddisfatte).

- 12 lezioni di ginnastica prescistica, 5 lezioni teoriche in aula, 3 mattinate su pista di plastica per l'impostazione tecnica.

- Gli allievi, dopo la suddetta preparazione, si sono cimentati, inquadrati in 14 squadre con relativi istruttori, sui campi di neve di Sils Maria, di Splügen, di Cogne, di Brusson (val d'Ayas) e di Torgnon per la marcia sociale.

- Elevata la partecipazione degli allievi (oltre 80 hanno effettuato regolarmente la marcia sociale); soddisfazione da parte degli istruttori e organizzatori per il livello tecnico raggiunto dagli allievi, nessuna lamentela pervenuta e, ciò che più conta, molto entusiasmo da parte di tutti.

## AVVISO IMPORTANTE

Causa le cattive condizioni dello stabile del nostro Rifugio Aronte nelle Alpi Apuane e nell'attesa che vengano eseguite le necessarie riparazioni, la Sezione Ligure è costretta a dichiararlo **INAGIBILE** e declina ogni responsabilità per il suo uso arbitrario.

## Sottosezione d G. A. M.

### GITE SOCIALI DEL MESE DI FEBBRAIO

5 febbraio (domenica):

#### GRESSONEY LA TRINITÉ

Discesa sci-alpinistica al Monte Alta Luce m 3189 (Hochlicht).

Direttore di gita: Paola Lovasto (tel. 456.50.72).

Direttore tecnico: Andrea Dichiano (tel. 423.20.03).

11-12 febbraio (sab. e dom):

Carnevale sciistico a:

#### PANAROTTA 2002 (Levico)

Direttori di gita: Armando Manfredi (tel. 689.64.93) e Giorgio Vanaria (tel. 415.41.94).

19 febbraio (domenica):

Sci-alpinistica a:

#### TESTA DEI FRA (m 2818)

da Morgex

25-26 febbraio (sab. e dom):

Gara sociale di fondo a:

#### SANTA MARIA MAGGIORE

(Val Vigezzo).

## Sottosezione di GERVASUTTI

### GITE SOCIALI

12 febbraio 1978: S. Moritz.

26 febbraio 1978: Tonale.

12 marzo 1978: Conca di Pila.

24-25-26-27 marzo 1978: Interlaken Jungfrau.

9 aprile 1978: Courmayeur: traversata Monte Bianco.

23 aprile 1978: Silvaplana.

da



## la montagna costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.338/791.717 - Milano

# SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese  
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

## APPELLO AI RITARDATARI

Ancora troppi soci non hanno versato la quota per il 1978.

La causa prima la attribuiamo alla pigrizia, cattiva qualità in un alpinista Poi viene il disinteresse per le esigenze della società e alla base un mal vezzo... all'italiana. Non potendo venire in sede (e sarebbe una buona occasione per vedere le innovazioni), il pagamento può essere effettuato anche mediante versamento sul nostro conto corrente postale n. 3-6767. Ripetiamo una volta ancora le quote rimaste inviate per il 1978.

- Socio ordinario L. 10.000;
- Socio aggregato familiare L. 4.000;
- Socio aggregato giovanile fino ai 18 anni L. 3.500;
- Socio aggregato giovanile dai 18 ai 21 anni L. 4.000;
- Socio aggregato di altre sezioni CAI L. 1.500;
- Nuova iscrizione L. 1.500.

## GRUPPO GROTTA

A fine febbraio inizierà il solito corso di speleologia con lezioni teoriche in sede e quattro esercitazioni in grotta. Argomenti delle lezioni teoriche: tecnica speleo, genesi del carsismo, speleologia, topografia, meteorologia ipogea, pronto soccorso, antropologia, tecnica fotografica in grotta.

Le iscrizioni si apriranno il 14 febbraio.

\*\*\*

Il Gruppo Grotte Milano ha compiuto nel 1977 ottanta anni di vita.

Per celebrare la ricorrenza è stata organizzata una mostra di speleologia al Civico Museo di Scienze Naturali ai giardini pubblici che resterà aperta fino alla fine di febbraio: è stato stampato un apposito manifesto disponibile alla mostra.

Contemporaneamente alla mostra verranno organizzate le seguenti manifestazioni:

— Proiezioni di film di argomento speleologico (« Lumen zero », « L'orso delle caverne » e altri): alle ore 15 del 5 febbraio al Museo di Scienze Naturali (giardini pubblici) e alle ore 21 del 23 febbraio alla Sala Schuster (piazza San Fedele).

— Proiezioni di diapositive alle ore 15 del 19 e 26 febbraio al Museo di Scienze Naturali e alle ore 21 del 2 marzo alla Sala Schuster.

A tutti i soci SEM sarà inviato il numero speciale della pubblicazione del Gruppo, « Il Grottesco ».

## SCUOLA DI SCI

Avrà inizio per 6 domeniche successive a partire dal 5 febbraio, sempre a Gressoney La Trinité.

Ricordiamo che il pullman della scuola è accessibile a quanti volessero fare la gita, nel limite dei posti disponibili.

Partenza da p.zza XXIV Maggio alle 6.10, da p.zza Castello alle 6.20, da Monteceneri alle 6.30. Rientro a Milano previsto per le ore 20.

Direttori: Giusi e Roberto Fiorentini (tel. 839.59.49).

## V° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Si svolgerà dal 21 marzo all'11 giugno e si articolerà in 9 lezioni teoriche che si terranno in sede al martedì sera e in 5 gite istruttive in montagna di una o due giornate. La quota di iscrizione è di L. 20 mila per i soci CAI e di Lire 15.000 per i soci CAI giovanili fino a 18 anni.

È in preparazione il programma dettagliato. Per chiarimenti venire in sede il martedì e il giovedì sera.

## UN FINE SETTIMANA AL RIFUGIO TEDESCHI COL CORO GRIGNA DELL'A.N.A.

*La nostra simpatica e brava custode del rifugio M. Tedeschi in Pialeral, Antonietta Pensa, ha avuto una bellissima iniziativa, quella di invitare il Coro Grigna dell'A.N.A. a divertire in un fine-settimana gli ospiti del rifugio: aveva preparato e distribuito le locandine e i giornali di Lecco avevano sottolineato con evidenza la manifestazione.*

*Il 12-13 gennaio però aveva nevicato abbondantemente, minacciando di compromettere la manifestazione per le difficoltà di salita al rifugio. Ma chi ama la montagna e i suoi canti è disposto a far fatica e così il sabato 14 la custode col figlio Dario e altri aiutanti hanno battuto la pista, preparando la strada a quanti avevano programmato di partecipare alla manifestazione, che, nonostante il tempo inclemente, è riuscita benissimo. Oltre al Coro Grigna erano presenti in rifugio un gruppo della SEM col suo presidente Nino Acquistapace e molti simpatizzanti. La cena del sabato con buoni piatti e buon vino ha riscaldato l'ambiente e poi il Coro Grigna ha fatto il resto per il*

*successo della riunione. È un gruppo di voci veramente notevoli, preparate e dirette con passione dal valente Maestro Giuseppe Scaloli, con un simpaticissimo animatore, che ha saputo alternare la presentazione di ogni canto con barzellette abilmente raccontate: è stato un divertimento continuo fino alle ore piccole della domenica.*

*Il Coro Grigna festeggiava il suo ventennale di vita, la brava Antonietta aveva anticipato i festeggiamenti del suo onomastico, con una meravigliosa torta augurale, trittelle e sangria e così l'atmosfera si è andata sempre più riscaldando e nessuno voleva andare a dormire. Una festa riuscitissima che confidiamo abbia ben premiato le fatiche degli organizzatori, ai quali va la gratitudine della SEM e di tutti i presenti. Sono iniziative che ci auguriamo vengano imitate da altri custodi di rifugio, nell'intento, oltre che di richiamare clienti, di creare affiatamento e solidarietà fra quanti vanno in montagna in una cornice particolarmente adatta com'è quella di un rifugio.*

## Sezione di Motta di Livenza

Il giorno 20 dicembre 1977 è stata convocata l'Assemblea generale dei soci.

Dopo la relazione del Presidente uscente, i soci presenti hanno votato per la formazione del nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta così composto (in ordine alfabetico): Walter Baga, Aldo Bellinzani, Egidio Clementi, Mario Durante, Giulio Fantelli, Giuseppe Manara, Benito Mion, Carlo Paladin, Italo Pellegrini, Pietro Tondato, Pompeo Vissotto.

Successivamente i neo consiglieri hanno votato per la nomina del Presidente del sodalizio.

È stato riconfermato il signor Italo Pellegrini.

## Sezione di ERBA

### GITE

**19 febbraio 1978 (domenica)  
CANTONE DEI GRIGIONI  
(Svizzera)**

Gita sciistica ad Airolo con autopullman gran turismo.

La località prescelta, permette la pratica dello sci nelle diverse specialità (discesa, fondo, sci-alpinismo).

### Suggerimenti:

— Non dimenticare un documento valido per il valico della dogana.

— Utile la colazione al sacco (considerando lo sfavorevole cambio Lira/Franco Svizzero).

— È consigliabile una certa somma in valuta svizzera.

Ritorno e partenza ore 6.30 in piazza Mercato.

Quota di partecipazione: Lire 4.000 Soci; L. 4.500 non soci.

Prenotarsi tempestivamente in Sede.

### PROIEZIONI

**24 febbraio 1978 (venerdì):**

Proiezioni in Sede di diapositive riguardanti l'attività estiva del socio Giovanni Bosisio.

Tutti sono invitati ad intervenire alla proiezione che avrà inizio alle ore 9.

## Sezione di Cava dei Terreni

La passione e lo spirito di iniziativa di un socio accoppiati alla buona disposizione dei monaci benedettini dell'Abazia di Cava ci consentirebbero di realizzare un piccolo rifugio sul monte Avocata sopra Maiori.

Il rifugio, provvisto di notevole confort, nascerebbe in locali messi a disposizione dai monaci benedettini, nei pressi del piccolo convento sulla montagna cara a tutti i soci del C.A.I. e in posizione, inutile dirlo, tra le più suggestive delle nostre montagne.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

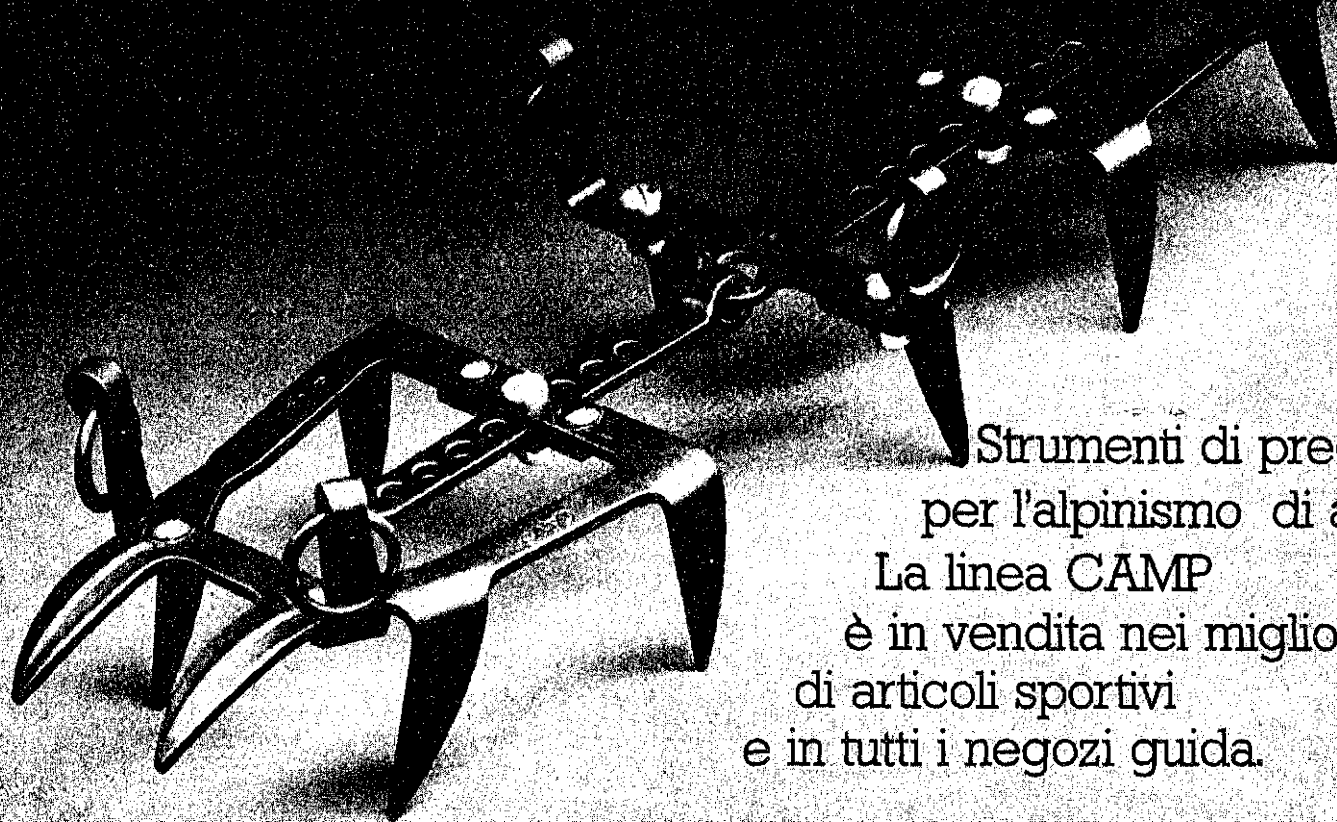
SCI DA FONDO E

DISCESA



# In vetta con la sicurezza

# CAMP



Strumenti di precisione  
per l'alpinismo di alto livello.  
La linea CAMP  
è in vendita nei migliori negozi  
di articoli sportivi  
e in tutti i negozi guida.



## Sezione di ROMA

### E.S.C.A.I.

Nel periodo tra il 31 luglio ed il 14 agosto, il Gruppo E.S.C.A.I. della Sezione del Club Alpino Italiano di Roma, ha svolto, con la partecipazione di oltre quaranta soci, un accantonamento presso il Rifugio Pastore all'Alpe Pile (metri 1575), nel versante valesiano del Monte Rosa. La sistemazione nel rifugio e in tende, nonché il servizio garan-

tito dal gestore Giuseppe Zacchini, hanno soddisfatto la maggioranza dei partecipanti, anche se, come sempre in tali casi, non sono mancati i problemi. Ecco alcune delle salite effettuate: Laghi Taily (m 2422 e m 2386), 47 partecipanti; Capanna Gnifetti (m 3611), 47 p.; Punta Gnifetti (m 4559), 18 p.; Valico del Cimalegna (m 2830), 21 p.; Piramide Vincent (metri 4215), 6 p.

Preziosa è stata la collaborazione degli amici ed istruttori del CAI di Varallo Sesia, che ringraziamo vivamente.

Per la prossima attività invernale, sono previsti un accantonamento al Parco Nazionale d'Abruzzo per il periodo natalizio, in collaborazione con lo SCI-C.A.I., e un soggiorno di una settimana sulla cerchia alpina; tali iniziative affiancheranno la normale attività domenicale che interessa sia il settore escursionistico ed alpinistico che quello sciistico, quest'ultimo anche a livello agonistico.

## Sezione di CAMPOSAMPIERO

Alla presenza delle autorità locali e provinciali e con la piena adesione delle autorità regionali e nazionali, è stata inaugurata la Mostra Fotografica allestita a conclusione del-

l'8° Concorso Fotografico Nazionale a tema «La Montagna» organizzato dal circolo fotografico della Sezione Club Alpino Italiano di Camposampiero.

Oltre cinquecento gli autori presenti, circa un migliaio le opere presentate.

Difficile e laboriosa l'opera selettiva effettuata dalla Giuria, presieduta con competenza ed obiettività dal signor Balla Giuseppe di Testona, molto noto nell'ambiente fotografico.

Bilancio positivo, convalidato da una larga partecipazione di pubblico che, nell'arco della settimana di apertura della mostra, ha fatto registrare circa tremila presenze.

Il numero di visitatori può senz'altro considerarsi raddoppiato, se si tiene presente che la mostra è stata visitata, per particolare concessione degli organizzatori, oltre il periodo di apertura, dagli alunni delle scuole di ogni ordine e grado dislocate nel mandamento, oltre ad un giro di proiezioni effettuato sempre nelle scuole, con tutte le diapositive presentate.

Nel corso di una simpatica serata, con la straordinaria partecipazione del Coro Alpino «I Crodaiole» diretti da Bepi De Marzi, si è proceduto alla premiazione dei vincitori caldamente applauditi dal pub-

blico presente.

Giova ricordare a conclusione di queste brevi note, le finalità del Concorso Fotografico Nazionale a tema «La Montagna».

Finalità artistiche, educative, culturali, ecologiche.

Finalità che si propongono di affrontare il problema della montagna nei suoi molteplici aspetti, diffondendone la conoscenza attraverso la fotografia; sensibilizzando a tutti i livelli l'ambiente sociale, cercando di elevarne il concetto di integrità, conservazione e purezza, in modo che tutti ne possano godere le bellezze, così come sono state create, senza deturparle o avvilirle.

Il Concorso si rivolge particolarmente ai giovani, perché attraverso le immagini possano trovare motivo e senso per una vita migliore.

## LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

### CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

#### REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO  
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Marioia Mascladri  
SERVIZIO PUBBLICITÀ  
Ing. Roberto Palin

10128 TORINO  
Via G. B. Vico 9  
Tel. (011) 502.271 - 596.042

#### STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA  
CARTON

## SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte  
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52  
PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)